TORINO
Anno 71 Num. 170
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-041 al N. 40-040

LA STAMPA

() DOMENICA ()
18 Luglio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La corazzata "Vittorio Veneto" sarà varata domenica prossima a Trieste alla presenza dei Sovrani

Per volontà del Duce fungerà da madrina la moglie di un operaio

LO SCAFO FORMIDABILE DELLA «VITTORIO VENETO» NELLA SUA CULLA DI LEGNO E DI ACCIAIO (Telefoto de «La Stampa»).

Roma, 17 notte.

Domenica 25 luglio, all'augusta presenza dei Sovrani, sarà effettuato a Trieste il varo della corazzata Vittorio Veneto. *Alla cerimonia assisteranno le unità navali della Prima Squadra al completo. Il Duce ha disposto che madrina del varo sia la signora Maria Bertuzzi, moglie dell'operaio dei Cantieri Navali Riuniti Eugenio Bertuzzi, fascista, decorato della Stella al merito del lavoro.*

Le caratteristiche della nuova unità

La corazzata *Vittorio Veneto*, dello stesso tipo della corazzata *Littorio*, che è nei Cantieri Tirreni, è la più grande e potente che abbia oggi l'Italia, una delle più grandi che siano oggi nel mondo, vanto della nostra tecnica di costruttori navali, presidio dell'Impero.

Diciannove mesi fa venivano impostate sugli scali di costruzione le due navi, con le quali si iniziava il secondo periodo di ricostruzione della nostra Marina. Tecnici e maestranze si posero all'opera con slancio. Molti erano gli ostacoli da superare e le difficoltà da vincere, i problemi di alta tecnica da risolvere. L'energia dei capi e la disciplina delle maestranze pianarono la via e resero spedito il lavoro.

Ora, la prima delle due navi è pronta al varo. La *Vittorio Veneto*, nave da battaglia di 35 mila tonnellate e 230 metri di lunghezza, sarà armata di cannoni da 381 millimetri. L'armamento secondario e contraereo sarà di cannoni da 152 millimetri e da 90 millimetri. L'apparato motore, in costruzione presso la fabbrica macchine di Sant'Andrea, sarà costituito da quattro gruppi di turbine ad ingranaggi; l'apparato generatore, da caldaie ad alta pressione con surriscaldatori di vapore. La nave è italiana al cento per cento. Dai cannoni alle corazze, alle centrali elettriche, vaste come quelle di una grande città, alle complicate apparecchiature per la direzione del tiro, tutto è stato progettato e costruito in Italia, da tecnici e maestranze italiani.

Nei Cantieri di S. Marco, furono costruiti cinque incrociatori: *Trieste, Fiume, Cadorna, Attendolo, Garibaldi*. Fu rimodernata la *Cavour* ed è in corso di rimodernamento la *Doria*. Furono inoltre costruiti il supertransatlantico *Conte di Savoia*, di 48.500 tonn. e 29 nodi di velocità, e la motonave *Vittoria*, che è la più veloce del mondo.

I Cantieri di San Marco fanno parte dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, i quali costituiscono una grande organizzazione industriale che comprende un vasto complesso di officine e di stabilimenti comprendenti una fabbrica macchine, fonderie di ghisa e di bronzo, officine aeronautiche, officine elettro-meccaniche ecc. A prescindere, dunque, da altre eventuali costruzioni che in avvenire potranno integrare questo superbo complesso, l'Italia fascista allinea fino ad oggi due unità da battaglia già in squadra, che in virtù di un miracoloso lavoro di trasformazione, che non ha precedenti nell'ingegneria navale di tutto il mondo per l'importanza del risultato raggiunto, possono essere considerate perfettamente nuove: la *Cavour* e la *Giulio Cesare*, che saranno seguite in breve volgere di tempo dalla *Duilio* e dalla *Doria*, e infine dalle due *Littorio* e *Vittorio Veneto*, che rappresentano la più moderna espressione della nostra forza navale.

Periodo, dunque, intenso e fecondo per la grande ed eroica Serenissima: chè il complesso lavoro suddetto non assorbe, se non in parte, le energie della Marina. Infatti è di ieri l'entrata in linea degli incrociatori di medio tonnellaggio *Duca degli Abruzzi* e *Garibaldi*, che completano la serie di ben dodici unità similari della quale costituiscono il modello più efficiente e perfetto; e così dicasi dei caccia tipo *Oriani*, della flottiglia *Camicia Nera* in corso di costruzione, delle torpediniere tipo *Spica* e dell'agguerrito e imponente nucleo di sommergibili di vario tonnellaggio. Un insieme di opere, insomma, che assicurano all'Italia fascista un sicuro prestigio, e indica la nostra Marina alla perenne riconoscenza del Paese.

Fra non molto, dunque, la flotta italiana sarà costituita dalle seguenti unità forgiate tutte sotto il segno del Littorio: sei navi da battaglia, diciannove incrociatori (sette dei quali da 10.000 tonnellate e dodici di dislocamento, compreso fra le cinque e le ottomila tonnellate), 15 esploratori, 44 cacciatorpediniere, [illegible] torpediniere, 88 sommergibili, senza contare il naviglio minore e ausiliario.

La madrina della nave

Trieste, 17 notte.

La signora Maria Bertuzzi, madrina della «Vittorio Veneto», ha 56 anni, ed è moglie dell'operaio Eugenio Bertuzzi, di [illegible] anni, da 30 anni occupato presso la Fabbrica macchine di S. Andrea. I coniugi abitano in un modesto appartamentino situato al n. 11 di Campo San Giacomo. Con essi convive pure una sorella della signora Bertuzzi, la signorina Ida Renzato. I due coniugi hanno un figlio, Bruno, di [illegible] anni. Otto giorni or sono l'Eugenio Bertuzzi è stato chiamato dal suo capo reparto, il quale gli ha comunicato che il Duce aveva disposto perchè madrina del varo della «Vittorio Veneto» fosse sua moglie. Si può immaginare la commozione dei due coniugi per tanto onore loro riservato. Il Bertuzzi, che è uno degli operai più anziani della Fabbrica macchine, è, nel contempo, il più giovane operaio della Venezia Giulia insignito della Stella al merito del lavoro.

Il Collare dell'Annunziata a Costanzo Ciano

Roma, 17 notte.

«S. M. il Re Imperatore ha concesso il Collare dell'Annunziata a S. E. l'Ammiraglio Costanzo Ciano di Cortellazzo, Presidente della Camera fascista.

Quando le scialuppe leggendarie di Buccari, gravide di siluri stesi lungo i bordi come lucenti ali ripiegate, ruppero la gioia della dura umiliazione inflitta al nemico munitissimo, alle corazzate tronfie ed imponenti della marineria che navigava per tradizione bombardando al suono dell'Inno del Conte di Absburgo, e quando la beffa fu tradotta nell'incorruttibile marmo ideale dei versi dannunziani, e la cantata fu musica epica anche senza la maliardatura delle sette note, ecco che Costanzo Ciano dal proprio eroismo e dalla propria perizia fu posto fra quelli cui la Patria fa carico d'essere sempre presenti, in prima fila, nelle ore dure e nelle sfolgoranti, nel bagliore del pericolo e nella radiosità della gloria, sempre presenti, per tener alta la propria bandiera, per tener fede con le opere alla gloria acquisita.

E il Conte di Cortellazzo è stato sempre presente, sempre in primissima linea. Come nella guerra sul mare, nella livida guerra politica del '19 e del '20 si è avventato senza contare davanti a sè, pilotando con bravura il fiore del Fascismo ligure, una minoranza epica, contro le minacciose masse rosse. Deputato di Livorno nel '21, plenipotenziario del Duce alla Marcia su Roma nella capitale che la Rivoluzione delle Camicie Nere stava per riscattare, frantumatore dei ricatti del governaccio borghese alla monarchia della quale era stato sempre un soldato ideale, Ministro di Mussolini restauratore in suo nome della marina mercantile italiana, risuscitatore delle glorie delle nostre repubbliche della vela gloriosa, animatore dei ludi navali, e con ferrea colontà perseguitore d'una politica di assalto ai primati ed alle conquiste dell'umana civiltà sul mare, che ci portò ad inalberare il Nastro Azzurro sul «Rex», e vincere sotto il suo dicastero tante gare di vela quante non ne erano state viste dalla creazione del Regno, a sviluppare linee, a dare una dignità, un decoro, una fervida prova di umana bontà, alle migliaia di emigranti di tutti i paesi che sulle navi italiane non furono allevati unicamente come una povera merce; ma ebbero lindore di alloggi, larghezza di assistenza, conforto di vitto abbondante. Con politica ferrea, con lavoro immane, fermò la valanga del deficit nelle ferrovie italiane, ne riportò il bilancio al pareggio, senza togliere nulla come vita dei trasporti, anzi migliorandoli, rapidizzandone la media di corsa, esigendo che le vetture di tutte le classi fossero esempio al mondo di manutenzione e di pulizia.

Adesso, su proposta del Duce, S. M. il Re Imperatore ha insignito S. E. Costanzo Ciano del Supremo Ordine della Santissima Annunziata: e il nastro leggendario, gli smalti e l'oro della placca che riallacciano l'ascesa storica dell'Italia, in poesia, alla radice splendida dell'epoca dei Conti, premiano degnamente quest'uomo caro al cuore dei fascisti, Ammiraglio del quarto Risorgimento, Deputato della Rivoluzione, Ministro di Mussolini, Presidente della Camera che proclamò al mondo la fondazione dell'Impero d'oltremare.

L'EROE DI BUCCARI

Le vere battaglie

La parola d'ordine del social-comunismo francese a proposito del piano inglese di non-intervento è «duttilità nella forma, intransigenza nella sostanza». Direttiva che non ammette dubbi: la Francia continuerà, anzi intensificherà il rifornimento di armi e di armati ai rossi di Valenza. Le cifre relative al movimento in questi giorni di autocarri sulla apertissima frontiera dei Pirenei sono impressionanti; è la sfacciata complicità francese che alimenta la resistenza bolscevica la quale altrimenti sarebbe da tempo già frantumata.

* * *

Al Comitato di Londra si sorvolerà su tale situazione di fatto; il dibattito sarà portato sulla connessione e sulla precedenza fra la questione del ritiro dei volontari e il riconoscimento dei belligeranti. Si parla di battaglia fra le tesi opposte; parola grossa; la vera battaglia è quella che si conduce intorno a Madrid e sul fronte di Biscaglia. Nonostante gli appoggi materiali di russi, di francesi, di messicani, ecc., i legionari di Franco sapranno cogliere le vittorie decisive, quelle che chiuderanno la bocca ai balbettamenti diplomatici.

* * *

La situazione in Estremo Oriente, pur con tutti gli abituali voltafaccia di quei Paesi, è più seria che non in precedenti crisi: tutto fa ritenere che i giapponesi stiano per riprendere la marcia iniziata il 18 settembre 1931 che li portò oltre la Grande Muraglia. Gli Stati Uniti sono preoccupati; ma non hanno il coraggio di porre dei veti. Cordel Hull si limita a cogliere l'occasione per fissare dei punti a suo parere fondamentali per assicurare la pace. Si tratta dei soliti luoghi comuni sul valore degli accordi. Interessante un accenno sulle possibilità di revisione pacifica dei trattati; purtroppo l'esperienza ha dimostrato che gli Stati soddisfatti non rinunciano mai pacificamente ai loro soprusi e ai loro privilegi. In quanto alla intenzione di limitare gli armamenti essa è lodevole; ma allora perchè tanto rumore della «Casa Bianca» quando il Duce in una famosa intervista invitò Roosevelt a prendere un'iniziativa? Una cosa è certa: se i giapponesi sono intenzionati a marciare non si lascieranno arrestare dai cinque punti di Cordel Hull.

La politica estera degli S. U.

I cinque punti di Hull

Washington, 17 notte.

Il Segretario di Stato Cordel Hull ha diramato ieri una dichiarazione che suona come un monito al Giappone ed alla Cina.

La dichiarazione, pubblicata dopo una giornata di colloqui fra Cordel Hull e i suoi consiglieri sulla situazione in Estremo Oriente, ha carattere generale e mira a affermare i capisaldi della politica estera degli Stati Uniti cui vengono così elencati:

1) gli Stati Uniti patrocinano il mantenimento della pace e la astensione da parte di tutti i paesi dell'impiego della forza nello sviluppo della loro politica, come dalle interferenze negli affari interni di altre nazioni; 2) negoziazione e osservanza dei trattati; 3) i trattati dovrebbero essere modificati con ordinati procedimenti; 4) rimozione delle barriere che ostacolano il traffico commerciale; 5) riduzione degli armamenti.

Circa quest'ultimo punto, Cordel Hull dice testualmente: «Noi siamo pronti a ridurre l'incremento delle nostre forze armate in proporzione alla riduzione da parte di altri paesi. Noi eviteremo di entrare in alleanze e di assumere impegni imbarazzanti; ma nello stesso tempo crediamo nell'efficacia di una cooperazione di sforzi non mezzi pacifici».

LA NUOVA FASE DEL NON INTERVENTO

LE RISERVE DI MOSCA E PARIGI minacciano le basi del piano inglese

Berlino, 17 notte.

Dopo l'accettazione unanime del progetto inglese al Comitato di Londra come base di discussione, si rilevano in questi circoli i segni d'una indubbia distensione della situazione che tutti i giornali infatti segnalano. Tale accettazione per altro costituirebbe indubbiamente di per se stessa una distensione — si osserva — se si possedesse, in base alla condotta stessa di tutte quante le rappresentanze delle potenze al comitato, quanto basti per poter tranquillamente riposare sulla sincerità di tutti i sì pronunciati e sulla loro esatta corrispondenza con un'altrettanto decisa e inequivocabile fedeltà e sincerità di non intervento, e di volontà di limitazione locale del conflitto, nel senso anche dell'impossibile ammissione di una preponderante influenza straniera nella Spagna di domani.

Una nota dell'ufficiosa *Corrispondenza politico diplomatica* rileva le pressioni esercitate su taluni governi da partiti che di solito esaltano le parole «rivoluzione» e «rivoluzionari» ma che, nel caso della Spagna, invece respingono con indignazione il minimo dubbio sui diritti di un governo legale e sostengono che l'appoggio di questo governo contro i ribelli sia un dovere internazionale.

«E' ovvio — continua la nota — che questa mentalità costituisce un grave ostacolo per raggiungere gli auspicati accordi. Le imminenti trattative di Londra richiederanno da tutti gli interessati grandi sforzi e molta buona volontà. Esse richiederanno anche che taluni governi abbiano il coraggio civile di imporre un alt a quegli elementi che nella loro irresponsabilità nascondono al proprio popolo la portata delle loro rivendicazioni demagogiche.

«Da parte tedesca — conclude la nota — sussiste il sincero desiderio che vengano eliminate al più presto possibile dalla Spagna tutte le influenze straniere. Se questo punto di vista è accettato da tutti e tutti sono pronti ad applicarlo in uno spirito di vera neutralità e di rigorosa parità, un accordo tra le Potenze non dovrebbe incontrare difficoltà insormontabili».

Ma è questo il punto su cui non si potrebbe giurare anche di fronte alle riserve e alle proposte di discussione già pronunziate dai rappresentanti di Mosca e di Parigi. Le riserve già fatte dai due rappresentanti, illustrate come sono dai continui contatti diplomatici reciproci e da quelli con il terzo escluso spagnuolo, fanno questa sera gridare il *Boersen Zeitung* all'allarme sulle possibili sorprese che la discussione di martedì potrà riservare a Londra; potendo scatenare la battaglia che l'altro giorno non è stata se non rimandata. Il colpo d'inizio sarà dato dai due compagnoni di pancia che il progetto britannico pone fra la questione dei volontari e quella del riconoscimento, nell'intento di aggravare questo *junctim* già così discutibile fino a difendere senz'altro la pretesa preventiva esecuzione del ritiro dei volontari prima di ogni riconoscimento; il che renderebbe un'altra volta assai difficile la situazione.

Si vede da tutto ciò — concludono i giornali — come sarebbe prematuro trarre dalla seduta di ieri delle conseguenze troppo ottimistiche sul proseguo della discussione. Si può soltanto augurarsi che le forze dell'ordine e della pace siano sufficienti a superare le gravi difficoltà che si prospettano.

G. P.

I piccoli Stati

Helsingfors, 17 notte.

L'Elsingin Sanomat nell'esprimere la speranza in una equa soluzione della questione spagnuola scrive che tutto il mondo ha seguito la questione del non intervento con molta inquietudine durante le due ultime settimane.

«Gli avvenimenti spagnuoli — continua il giornale — non possono lasciare indifferenti neppure i piccoli Stati benchè questi altro non possano fare che appoggiare i tentativi per il mantenimento della pace. Sarebbe desiderabile che si potesse raggiungere una decisione in Spagna che garantisse al paese tranquillo e normale sviluppo». Il giornale prosegue dicendo che i paesi europei scorgendo nel comunismo il più grande pericolo per la pace, non possono restare indifferenti di fronte alla possibilità che la Spagna diventi il centro per lo sviluppo di esso. Ciò aumenterebbe i pericoli di guerra. L'Inghilterra stessa ha dovuto riconoscere il danno di questa possibilità anche se la vittoria della parte opposta possa essere per lei non gradita.

I cavilli francesi

Parigi, 17 notte.

La stampa ufficiosa, compiacendosi per l'adesione unanime data da paesi rappresentati nel Comitato Plymouth ai principii del piano elaborato da Eden, si studia di giustificare le riserve formulate dal Governo francese, il quale, come sapete, ha espresso il desiderio che le questioni dello stabilimento di osservatori nei porti spagnoli e del ritiro dei volontari stranieri vengano risolte e decise prima che sia affrontato il problema della belligeranza, circa il quale esso si riserva di presentare le sue osservazioni «in tempo utile».

L'ufficioso *Petit Parisien* osserva al riguardo che questa posizione da esso definita «di prudenza» si imponeva, dato che nessuno sa quale atteggiamento verrà adottato dai governi di Valencia e di Salamanca, ed insiste nel ritenere illogico e vano l'accordare il diritto di belligeranza ai due partiti alle prese in Spagna finchè nelle loro file figurino numerosi stranieri. In che consista l'illogicità, il giornale non dice.

Ma ancora più espirito è il famigerato Pertinax che sull'*Echo de Paris* sostiene perentoriamente che prima di concedere il diritto di belligeranza ai rossi e ai nazionali, i volontari stranieri se ne devono andare. Il sovietofilo scrittore, affetta di credere che gli interessi essenziali della Francia e dell'Inghilterra saranno lesi nel modo più temibile finchè Majorca, Ceuta e le Canarie non saranno sbarazzate dagli italiani e dai tedeschi che vi si trovano, e non vede perchè la questione generale dei «volontari» non venga distinta e trattata separatamente prima di ogni altra questione.

A differenza della maggior parte della stampa parigina, che approvando le parole di Eden secondo cui «una guerra rinviata può essere una guerra evitata», considera già come un risultato soddisfacente che si sia riusciti a guadagnare tempo, l'organo comunista vorrebbe che la Francia rompesse senz'altro i ponti accorrendo apertamente in aiuto del governo di Valencia.

Da parte sua il *Figaro* osserva che la politica comunista, che di sbieco o di fronte vorrebbe far naufragare il piano Eden, non lascierebbe altra scelta che l'umiliazione o il conflitto. In tal modo quelli che per amore della terza internazionale rinnovassero nei riguardi delle proposte britanniche, manovre analoghe a quelle che silurarono in passato il piano Laval-Hoare, assumerebbero nei riguardi della Francia, dell'Europa e della pace, delle responsabilità davanti alle quali i francesi sono decisi a porli senza tanti riguardi.

Il biasimo di Chamberlain all'opposizione laburista

Parigi, 17 notte.

L'agenzia *Havas* riceve da Londra:

Neville Chamberlain ha parlato nel pomeriggio a Middles Borough durante la grande manifestazione che ha avuto luogo a favore del governo nazionale. Dopo aver spiegato i recenti avvenimenti e definito le intenzioni del ministero, ha indirizzato un biasimo pubblico all'opposizione laburista pel suo atteggiamento circa le proposte inglesi pel non intervento. Sull'argomento dell'«umiliazione» inflitta ai laburisti, egli ha sottolineato che essi non hanno chiesto lo scrutinio dopo aver preteso il dibattito. Egli si è poi felicitato che il compromesso britannico sia stato accettato unanimemente come base della discussione.

Dopo l'apertura dei Pirenei

Duemila autocarri passati in Spagna in un giorno

Parigi, 17 notte.

Da Perpignano si apprende che nella sola giornata di martedì 13 corrente, in seguito all'abbandono del controllo sul confine franco-spagnolo dei Pirenei, deciso dal governo di Parigi, oltre duemila autocarri hanno passato la frontiera per recarsi in territorio francese dove hanno caricato materiale da guerra facendo poi subito ritorno in Spagna.

Volontari inglesi feriti a Madrid

Roma, 17 notte.

Si ha da Londra che, secondo quanto pubblica il «Daily Express», sessanta inglesi, membri della cosiddetta «Brigata Internazionale», sono rimasti feriti tra il 10 e il 14 luglio sul fronte di Madrid.

ANCHE LA SENNA OCCUPATA DAGLI SCIOPERANTI. Come è stata sbarrata la navigazione sul fiume dal grosso battello «Philippe» zavorrato e ancorato dalle «squadre di vigilanza».

UN ANNO di gloria e di vittorie in terra di Spagna

L'alba del 18 luglio 1936 non sarà, per decenni se non per secoli, dimenticata nè dagli spagnoli nè dal mondo. Fu in quel giorno, di cui oggi ricorre l'annuale, che si levò il sipario sopra l'ultimo atto d'una delle più grandi tragedie che la storia dell'umanità ricordi. Ultimo atto, in quanto divampò allora, dal Marocco a Siviglia, da un capo all'altro della Spagna, la lotta conclusiva che su questa tormentata terra — già madre di grandi santi e di avventurosi cavalieri — sta decidendo oggi dell'orientamento stesso dell'evoluzione del mondo. Da un lato uomini giunti a dominare il paese attraverso la pazzerra schedaiola e che, giunti a tenere le leve di comando, pensarono d'utilizzarle in pro' di se stessi, all'ombra complice degli interessi moscoviti, e, nel campo opposto, un pugno di soldati, cui l'animo non bastava per rinunciare a difendere le mere leggi dell'onore e della coscienza giurate rivestendo la divisa.

Ebbero in seguito — i Legionari di Franco — il nome di «nazionali»: in un primo tempo furono chiamati «ribelli». Appellativo loro lanciato dai perfidi e ambiziosi politicanti e governativi». Appellativo che all'orecchio ed al cuore di quanti sanno come non si possa vivere in schiavitù d'ideologie d'oltre confine, suonò come titolo d'onore e di gloria. Fra quei «ribelli» — levatisi contro l'assassinio organizzato, contro le bassezze degli scherani di Mosca —, accorsero giovani nostri, che avevano in Italia agitata, vissuta e compiuta già una ribellione contro il comunismo, recando lauri di vittoria in Roma. In campo avverso s'adunò la teppaglia senza nome. E fu la lotta delle due tendenze. Sorsero poi i diplomatici: fra manovre di logge massoniche agirono i sostenitori dei rossi; a viso aperto, i nazionali furono difesi da Italia e Germania. Il sangue che irrorò la tolda del Barletta *e del* Deutschland *fu segno fulgido di questa difesa.*

Oggi — mentre tutto il mondo guarda in ansia e in ammirazione ai Legionari di Franco ed al loro capo — gli avvenimenti, fra le trincee e le cancellerie, prendono un orientamento che può ritenersi definitivo: è quello che volge verso la civiltà, è la strada indicata da Roma.

I legionari caduti in Spagna all'ordine del giorno dell'Assoc. Mutilati di guerra

Roma, 17 notte.

La Commissione direttiva dell'Associazione fra Mutilati e Invalidi di Guerra, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione direttiva dell'Associazione nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, si inchina reverente alla memoria dei volontari italiani che in terra di Spagna sono caduti in difesa della civiltà europea, minacciata dalle forze asiatiche della sovversione e dell'odio.

«Saluta i forti legionari che, continuatori dello spirito volontaristico del popolo italiano, oltre la gloria dell'Impero conquistato, sono ritornati sul campo nel nome e nella tradizione di Roma.

«Delibera, su proposta del Presidente, di iscrivere nei grandi ranghi dell'Associazione, già aperti ai soldati della guerra africana, i nuovi valorosi che bagnarono di loro sangue la nobile e generosa terra spagnola, combattendo per la resurrezione nazionale e per la sua indipendenza, nei principii dell'ordine, dell'unità e della giustizia, di cui il Fascismo è banditore nel mondo».

La Commissione direttiva dell'Associazione, approssimandosi il ventennio del ciclo vittorioso che restituì all'Italia, con le terre redente la sua unità e la coscienza di alti destini, con un altro ordine del giorno ha deliberato di offrire alla Maestà del Re Imperatore, nella ricorrenza dello storico convegno di Peschiera, nel nome dei mutilati, dei combattenti e delle famiglie dei Caduti, il quadro del pittore Sinibaldo Tordi che rappresenta l'evento; di riprodurre il quadro stesso su cartoline in tricromia da diffondere in tutta Italia con le parole del Duce: «Crede nella guerra e fa la guerra. Fante fra i fanti; vi credè anche quando molti dubitavano; ma Lui a Peschiera non dubitò».

Per l'autarchia mineraria

Le miniere di stagno Valerio si inaugurano oggi

La produzione mensile prevista di 50 tonnellate - I lavori di impianto compiuti in sette mesi

Roma, 17 notte.

Domani saranno inaugurate le miniere di stagno italiano, che prendono il nome dal monte Valerio, e distano circa due chilometri da Campiglia Marittima.

Nel maggio 1936 il Governo fascista, dopo accurate ricerche, che diedero ottimi risultati attraverso l'azione svolta dai tecnici dell'A.M.M.I., fece attrezzare un impianto sperimentale condotto a termine con grande celerità, il cui funzionamento ebbe inizio nel mese di agosto dello stesso anno. Già in tale eccezionale periodo di esperimento, si ebbe una produzione di stagno eccellente, di circa [illegible] tonnellate al mese. I lusinghieri risultati ottenuti spinsero i dirigenti dell'A.M.M.I. ad eseguire, sempre ai fini del raggiungimento di una più vasta autarchia mineraria, un impianto in grande stile. Nel dicembre scorso, dando lavoro ad oltre seicento operai, furono iniziati i lavori per il gigantesco impianto, il quale è attrezzato completamente con macchinari e materiali modernissimi di costruzione esclusivamente italiani. L'impianto suddetto permetterà il trattamento di circa trecento tonnellate di materiale giornaliere, con una produzione che oscilla fra le 40 e le 50 tonnellate di stagno vergine mensile. Questo gigantesco impianto ha la sua solenne inaugurazione alla sola distanza di sette mesi dal suo inizio. Vi interverranno in forma ufficiale il Ministro delle Corporazioni on. Lantini, quello delle Finanze, Thaon di Revel e il Sottosegretario all'Interno on. Buffarini-Guidi.

L'ACCORDO NAVALE QUANTITATIVO tra Germania e Inghilterra

La firma al Foreign Office

Berlino, 17 notte.

Il nuovo accordo navale oggi firmato a Londra da Von Ribbentrop per il Governo del Reich e dai ministri Eden e Duff Cooper per l'Inghilterra, discende direttamente da quel programma di politica internazionale del Terzo Reich di cui Adolfo Hitler passò a tracciare le prime linee concrete nel suo grande discorso al Reichstag del 21 maggio 1935, e come tale è una conseguenza diretta e un necessario completamento ad un tempo di quell'accordo navale concluso con l'Inghilterra che di quel programma fu appunto, esattamente un mese dopo, e cioè il 18 giugno del '35, la prima realizzazione.

Una vecchia offerta

Fu in quel discorso infatti che il Führer offerse senz'altro alla Inghilterra, per evitare la funesta rivalità del passato e per mostrare la volontà difensiva degli armamenti del Terzo Reich, quella limitazione del complessivo tonnellaggio navale del Reich al 35 per cento di quello dell'Impero britannico, che fu nell'accordo convenuto. Tale accordo puramente limitativo, convenuto in un momento in cui vigevano ancora gli accordi internazionali di Washington e di Londra, rappresenta ora, dopo che quei due accordi internazionali sono scaduti, senza che gli sforzi dell'Inghilterra per rinnovarli siano stati coronati da successo, l'unico accordo internazionale quantitativo esistente; il quale peraltro non aveva finora potuto essere completato — come ce n'era l'intenzione e l'insistenza sopratutto da Londra — da un analogo e congruo accordo qualitativo, che ne perfezionasse il valore di tranquillamento degli armamenti e di contributo della pace, e ciò perchè la Germania dichiarava che ad un accordo qualitativo non sarebbe addivenuta prima che altre Potenze l'avessero preceduta su questa via. Ciò essendo accaduto soltanto con gli accordi del marzo '36, per allora soltanto fra Inghilterra, Francia ed America, furono poco dopo iniziate trattative con la Germania per completare qualitativamente l'accordo quantitativo del '35; e così è nato l'accordo oggi firmato a Londra che nella sua parte essenziale altro non è se non questo completamento.

Per questo punto infatti l'accordo odierno contiene nella sua prima parte le disposizioni proporzionali per le diverse classi di navi. In particolare questa parte stabilisce anzitutto il momento in cui le varie specie di navi debbano essere ritenute vecchie e perciò sostituite. Stabilisce poi che le navi da battaglia non debbano superare le 35.000 tonnellate e non debbano essere armate da cannoni superiori a 40,6 cm. di calibro; per i porta-aeroplani stabilisce un tonnellaggio non superiore alle 23 mila tonnellate e 15,5 di calibro. Per i grandi incrociatori, tonnellaggio fino a 10.000 tonnellate e 20 cm. di calibro; per i piccoli incrociatori 8.000 e 15,5 di calibro. In una classe minore poi, come cacciatorpediniere e capi flottiglia, stabilisce fino a 3.000 tonnellate e 15,5 di calibro. In quanto ai sottomarini, essi non potranno avere più di 2.000 di tonnellaggio e più di 13 cm. di calibro. Una disposizione assai importante di questa parte del nuovo Trattato, costituisce poi il suo articolo 6, il quale è poi precisato e documentato da uno scambio di note finale che completa e forma la terza parte di tutto il complesso di accordi oggi convenuti e firmati a Londra; questo articolo 6 non fa che tirare le conseguenze di una clausola già convenuta nell'accordo del '35, la quale prevedeva il diritto di modificazione, in caso di modificata situazione per opera di terzi; si tratta precisamente del termine stabilito di vacanza di costruzioni per i grandi incrociatori, nel caso che nel frattempo, ad esempio, la Russia Sovietica mettesse in cantiere, come ne ha la intenzione, un numero maggiore di grandi incrociatori, durante il termine di sosta delle costruzioni, stabilito fino al 1 gennaio 1947. In tale caso — si conviene nel nuovo accordo — questo termine sarà abbreviato.

La clausola della sicurezza

Questa prima parte dell'accordo ancora contiene l'importante convenzione oggi comunicata delle rispettive intenzioni di nuove costruzioni e di scambio di notizie sull'allestimento delle navi; infine contiene ancora, sull'esempio dell'accordo anglo-franco-americano del '36 la clausola della sicurezza.

Non meno importante è la seconda parte dell'accordo che consiste in una «dichiarazione» la quale serve a chiarire un lato essenziale della applicazione della proporzione stessa del 35 per cento stabilita nell'accordo del '35, risolvendo così una discussione che fra le due parti contraenti è stata lunghissima, circa l'applicazione di detta proporzione, che da parte inglese si propendeva per interpretare rigidamente e si direbbe — con termine che ormai — per compartimenti stagni, separatamente cioè per ciascuna classe di navi; da parte tedesca invece si insisteva per una più elastica interpretazione, vale a dire si domandava la possibilità di trasferire elasticamente nella applicazione del rapporto di forza del 35 per cento, il limite di tonnellaggio da una classe all'altra. In proposito l'accordo stabilisce un'applicazione che — come dice semplicemente il comunicato — tiene speciale conto del fatto che la Germania è l'unica Potenza quantitativamente vincolata.

In quanto alla terza parte, essa non è altro che il già accennato scambio di note precisante la possibilità dell'abbreviazione del termine di sosta delle costruzioni. L'accordo, che andrà in vigore subito dopo le ratifiche sarà valido, salvo tempestiva denuncia, fino al 31 dicembre '42. Termine utile per eventuali modifiche o prolungamento è fissato l'ultimo trimestre del 1940.

Politica di discussione

Pubblicando la notizia e il testo dell'accordo i giornali fanno rilevare anzitutto che nel campo degli accordi internazionali navali, il Giappone non essendo vincolato e la posizione dell'Italia non essendo ancora regolata e non esistendo peraltro per il momento altra convenzione internazionale se non quella qualitativa del '36 fra Inghilterra, Francia e America, la Germania viene ad essere la sola Potenza che è, sia quantitativamente che qualitativamente, legata da un completo sistema di accordi con l'Inghilterra; e aggiungono a questa considerazione quell'altra che, avendo inoltre essa aderito anche all'accordo del novembre '36 per l'umanizzazione della guerra dei sottomarini, la Germania in complesso è la Potenza che ha fatto il maggiore sforzo sulla via degli impegni limitativi degli armamenti navali, dando così il maggiore impulso che finora sia stato dato ad una seria limitazione degli armamenti in genere. Con questi accordi — osservano i giornali — i quali non potranno a meno di avere la più benefica influenza sull'attuale situazione, il Terzo Reich ha dato la prova più grande fra tutti gli altri del suo amore di pace, della sua costante e convinta politica di distensione degli armamenti e perciò il più grande contributo alla pacificazione generale del mondo. Questa politica la Germania ha potuto attuare in grazie di due premesse che Adolfo Hitler ha costantemente saputo imprimerle: una, cioè, la capacità e lo sforzo assiduo di sapersi equamente rendere conto delle esigenze degli altri, se si vuole che gli altri si rendano conto delle esigenze nostre; l'altra, la coscienza della destinazione unicamente difensiva dei propri armamenti. Dell'uno e dell'altra cosa, con l'insistenza e il perfezionamento di questi accordi navali, la Germania ha dato la prova più chiara e indubitabile; essa può ora attendere soltanto di essere seguita dagli altri.

Giuseppe Piazza

LA STRATOSFERA

Piccard in America tenta una nuova esperienza

New York, 17 notte.

Si apprende da Rochester, nel Minnesota, che il prof. Piccard ha portato a termine gli ultimi preparativi per una nuova audace ascensione.

I giornali scrivono che il famoso aeronauta, il quale nel passato si era specializzato nello studio degli capillari, sta per tentare un'impresa che è forse la più pericolosa della sua carriera. Egli sta infatti per compiere un'ascensione a bordo di uno sferico costituito da 80 piccoli palloni. Egli conta di raggiungere per ora una quota massima di mille metri. L'esperienza gli consentirà di perfezionare i suoi piani per la fabbricazione di un nuovo aerostato che sarà costituito da non meno di 2.000 palloncini.

Archeologo italiano ricevuto da Re Zogu

Tirana, 17 notte.

Re Zog ha ricevuto in udienza il prof. Pirro-Marconi, Capo della missione archeologica italiana in Albania, il quale gli ha riferito sui risultati della recente campagna di ricerche nella zona di Butrinto durante la quale sono stati messi in luce, come è noto, tre importanti musei archeologici. Il Sovrano ha intrattenuto il professor Marconi a cordiale colloquio. (*Stefani*).

La morte del compositore Pierné

Parigi, 17 notte.

E' morto stamattina, all'età di 74 anni, il compositore francese Gabriel Pierné. Allievo di César Franck e di Massenet, il Pierné, che era stato nominato membro dell'Istituto, aveva composto numerosi pezzi per pianoforte e per violoncello, fra cui notissimo «La principessa lontana».

Col Pierné scompare uno dei maestri più rappresentativi della musica francese contemporanea.

Le ricerche di miss Amelia sono cessate

San Francisco, 17 notte.

I comandanti delle navi da guerra degli Stati Uniti dislocate nell'Oceano Pacifico, hanno ricevuto ordine di abbandonare le ricerche di Amelia Earhardt e di Fred Noonan.

Ormai non c'è più illusione possibile sulla sorte toccata alla valorosa transvolatrice.

Soltanto la porta-aerei *Lexington* resta ancora sul posto, come base degli aerei che anche oggi hanno sorvolato un'amplissima zona nella fiducia di trovare una traccia del *Laboratorio volante*. Si crede però che domani anche gli aerei cesseranno l'opera loro, e che perciò lunedì al più tardi la *Lexington* farà ritorno alla sua base, in California.

Il "Magellano,, sotto sequestro anche per delibera giudiziaria

Istambul, 17 notte.

Il tribunale di Istambul ha emanato la sentenza circa la richiesta del rappresentante spagnolo di togliere il sequestro sul piroscafo «*Magellano*» per il fatto che si tratterebbe di una nave governativa. La sentenza respinge la richiesta ordinando la continuazione del sequestro.

Il figlio di Roosevelt a Venezia

Firenze, 17 notte.

Il figlio minore del Presidente degli Stati Uniti, John Roosevelt, ospite della nostra città, è partito oggi a mezzogiorno in automobile diretto a Venezia.

ROMEO E GIULIETTA, cioè il figlio di Roosevelt e la figlia dell'avversario politico del Presidente, in viaggio di nozze in Europa.

MENTALITA' RIALZISTA E REALTA'

IL MERCATO MONDIALE ha tendenza al ribasso

Le Corporazioni terranno conto dell'andamento degli indici esteri per fissare i prezzi interni a stabilità di prezzi equi.

Roma, 17 notte.

I prezzi all'ingrosso sul mercato mondiale (Inghilterra, Stati Uniti, ecc.), che erano discesi ad un livello minimo nel giugno 1936, sono andati progressivamente aumentando, fino a raggiungere un massimo nella prima settimana di aprile del corrente anno.

Dopo tale epoca, però, salvo qualche incertezza, superata del resto nell'ultima settimana di maggio, soprattutto per quanto concerne l'Inghilterra, i prezzi hanno mostrato una spiccata tendenza alla discesa, come viene dimostrato dai numeri indici dei prezzi all'ingrosso calcolati per gli Stati Uniti dal prof. Sisber e per l'Inghilterra dal «Financial Times», pubblicati settimanalmente dal Consiglio provinciale delle Corporazioni di Milano.

Il Supplemento Economico dell'*Agenzia d'Italia e dell'Impero* fa rilevare a tale proposito che, nel giugno del 1936, si ebbero i prezzi minimi dell'anno, con un indice di 97,0 per l'Inghilterra e di 116,2 per gli Stati Uniti. Successivamente si verificarono le seguenti variazioni nei numeri indici: prima settimana aprile 1937: Inghilterra 120,5; Stati Uniti 132,7; prima settimana di giugno '37: Inghilterra 120,0, Stati Uniti 132,7; quarta settimana giugno '37: Inghilterra 117,9, Stati Uniti 131,7.

Dall'esame delle quotazioni sui mercati americano e inglese è possibile desumere che il movimento di discesa, verificatosi nelle settimane più recenti, rispetto ai prezzi massimi toccati prevalentemente tra la fine di marzo e il mese di aprile, interessa parecchie materie prime e che per alcune di queste le diminuzioni stesse raggiungono cifre ragguardevoli.

A dare un'idea delle contrazioni manifestatesi per taluni prodotti nei prezzi di fine giugno, rispetto a quelli massimi, se ne riportano qui di seguito le diminuzioni percentuali: caucciù 20 per cento, rame 20-25, antimonio di rame 17, stagno 25, piombo 30, zinco 10-38, cotone 7-10, juta 5-6, lana 5, cacao 39, semi di arachidi 11-15, oli di palma e di copra 28-30, oli di soia e di cotone 15-20, resine 20, strutto americano 15 per cento.

Tendono alla diminuzione i prezzi dei cereali (in Italia il prezzo del grano assume ormai stabilità annuale, per assicurare il fabbisogno alimentare principale alla Nazione).

I dati sopra elencati costituiscono un sintomo eloquente che il mercato dei prezzi mondiali sta avviandosi, salvo qualche speciale prodotto e per motivi particolari, più politici che economici, a una graduale discesa verso la normalità.

E' bene che ciò sia tenuto presente da coloro che all'interno si mostrano ancora dominati dalla mania rialzistica, favorendo quei le tendenze speculative che sono i fattori negativi di un'economia ordinata e della più intensa ripresa degli affari.

Sono certamente a deprecarsi i prezzi bassi, ma i prezzi eccessivamente alti sono altrettanto dannosi, poichè essi rompono i rapporti di equilibrio tra le valutazioni economiche e il complesso degli affari con la circolazione monetaria e con il potere d'acquisto dei consumatori.

La miglior garanzia per i produttori industriali e agricoli, per il commercio, per la massa dei consumatori sta appunto nella stabilità equilibrata di tali rapporti. Le Corporazioni, cui attualmente è demandata la disciplina dei prezzi esteri, ne terranno conto nello stabilire i prezzi interni e nell'uniformare la loro vigilanza.

Una circolare di S. E. Rossoni per la diffusione delle sementi elette

Roma, 17 notte.

Una importante circolare diramata agli Uffici dipendenti dal Ministro Rossoni, invita alla maggiore diffusione delle sementi elette per la coltivazione del grano. E' noto che l'impiego di buone sementi costituisce una delle basi fondamentali per il consolidamento della vittoria della battaglia del grano, che è tra i principali elementi dell'autarchia alimentare della Nazione. Il Ministro insiste nella necessità che sia intensificata con ogni mezzo giudicato utile e con tempestività e insistenza l'azione di propaganda e di persuasione intesa ad ottenere che dagli agricoltori sia data la preferenza, nelle semine future, ai grani di varietà elette adatte all'ambiente, e specialmente alle varietà precoci come quelle che consentono la maggiore produzione per i requisiti che posseggono, i quali, fra l'altro, permettono di sfuggire alle più gravi avversità.

Alla propaganda, la quale può essere opportunamente suffragata con l'accertamento dei risultati conseguiti con l'impiego delle varietà elette, dovrà accompagnarsi, nei casi di necessità, la concessione degli incoraggiamenti consentiti dalle disponibilità dei mezzi adottati per la battaglia del grano. L'azione in questo senso dovrà essere quanto mai vasta. Gli Ispettorati agrari considerino l'intensificazione dell'attività a tale scopo, come un preciso e inderogabile dovere verso la Nazione ed il Regime. Il Ministro aggiunge che nello svolgimento di tale attività non va trascurato quest'anno un elemento che risponde ad una esigenza peculiare. Occorre, cioè, rendere edotti gli agricoltori della necessità di accertarsi che le partite di grano da seme presentino buona germinabilità. A questo riguardo la circolare ricorda, che a termini delle disposizioni concernenti la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio, di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari, le sementi poste in commercio devono possedere una purezza non inferiore al 98 per cento e una germinabilità non inferiore all'85 per cento. E' da consigliare agli agricoltori di fare eseguire l'accertamento del grado di germinabilità delle sementi acquistate.

Le udienze del Duce

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Guido Uccelli, di Milano, che gli ha consegnato due offerte per celebrare la fondazione dell'Impero: lire 150 mila dalla società costruzioni meccaniche Riva, di Milano, lire 50 mila della società Calzoni, di Bologna. Il Duce ha destinato lire 100.000 al Ministero dell'Educazione nazionale per le spese occorrenti alla conservazione delle navi imperiali recuperate nel lago di Nemi; lire 50.000 alla Società incoraggiamento arti e mestieri di Milano per i lavori di ampliamento delle sue scuole; lire 50.000 alla costruenda Casa Littoria di Bologna.

Il Duce ha poi ricevuto dal Consorzio agrario cooperativo di Brescia lire 10.000, quale offerta per solennizzare la Fondazione dell'Impero, ed ha destinato la somma alla nuova Casa del Fascio di Brescia.

Il Duce ha ricevuto l'on. sen. Marescalchi e il prof. Giovanni Dalmasso, che gli hanno presentato il terzo volume con il quale si conclude la poderosa «Storia della vite e del vino in Italia», lavoro che supera ogni altro consimile della letteratura straniera. Il Duce ha avuto parole di vivo elogio, augurando che l'opera abbia il meritato apprezzamento da parte degli studiosi nostri e stranieri.

La Regina a Valdieri

Cuneo, 17 notte.

S. M. la Regina Imperatrice è giunta a Sant'Anna di Valdieri.

S. E. Starace a Siracusa

Siracusa, 17 notte.

Il Segretario del Partito, proveniente in volo da Roma, è qui giunto alle ore 16.

Le gite popolari per domenica 25 luglio

Roma, 17 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 25 luglio 1937-XV: [illegible]

Marconi ricevuto dal Papa

Castelgandolfo, 17 notte.

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza il Cardinale Rossi, il sen. Guglielmo Marconi e Mons. Grazioli. Ha poi concesso udienza generale a varie centinaia di persone, fra cui circa ottanta coppie di sposi novelli.

Vittime del maltempo

Due uccisi dal fulmine

Bergamo, 17 notte.

Mentre sulla città e dintorni si scatenava un furioso temporale, una famiglia di cinque persone, a Comenduno, sorpresa sul monte Rena, veniva travolta e gettata nella valle, riportando fortunatamente ferite lievi. Certo Tarcisio Noris fu sbattuto da 20 metri contro un muro, ferendosi lievemente. La casa della famiglia di certo Pietro Belotti, di 12 persone, veniva scoperchiata e alcune camere diroccate. Fortunatamente resistette il soffitto della cucina dove la famiglia si era ricoverata.

In città il vento sradicava il pinnello del tendone di un posteggio di biciclette, la cui tenutaria, Gina Scarpellini, veniva colpita dai pali e ferita così gravemente da essere ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

A Stezzano la furia del ciclone, che ha sradicato numerose piante secolari, ha lanciato un palo telefonico sulla automobile guidata da certo Stucchi, ed i cristalli infranti ferivano all'occhio ed alla bocca certa Anna Butti, che era a bordo della macchina.

Varese, 17 notte.

Durante l'uragano di ieri sera, fra Cremenaga e Ponte Tresa, il vento ha spezzato un albero che cadendo ha rotto un filo dell'energia elettrica. Munitosi di guanti di gomma, il manovratore Giuseppe Ricaldone di 54 anni, si apprestava a rimuovere l'ostacolo, caduto proprio sul binario su cui egli stava conducendo una vettura tranviaria, allorchè inavvertitamente toccava il filo con una gamba, rimanendo carbonizzato. Il Ricaldone anni or sono aveva perduto il figlio maggiore, schiacciato da una grue, ed il secondo figlio, annegato nelle acque del lago di Varese durante una tempesta.

Vicenza, 17 notte.

In contrada Stella sull'altopiano di Asiago, durante un furioso temporale, un fulmine cadeva su una fattoria uccidendo Vittorio Miolo, di anni 34, ferendo altri due alpigiani, che si trovavano nella stessa casa, e abbattendo a terra cinque persone riunite al primo piano. Il fulmine caduto nella stalla uccideva pure sei vacche attaccate a catena e proseguiva fino a una casa vicina abbattendo il soffitto e appiccando il fuoco al fienile. Il Miolo, vedovo da qualche mese, lascia due teneri bambini. I due feriti, Galliano Miolo, di anni 21, e Mario Passuello, di 30 anni, non versano in condizioni gravi.

Napoli, 17 notte.

Stamani si è improvvisamente abbattuto sulla nostra città un violentissimo temporale durato più di un'ora. Al porto un fulmine è caduto su una imbarcazione ed ha ucciso il giovane operaio Ferdinando Debole. Un altro operaio è rimasto gravemente ferito.

Faenza, 17 notte.

La casalinga Maria Gallegati, di anni 44, abitante in via Filanda Vecchia, mentre attingeva acqua dal pozzo veniva sfiorata da un fulmine, che spezzava la catena del pozzo, lasciandola miracolosamente incolume.

Lievi scosse telluriche a Foggia e Avellino

Foggia, 17 notte.

Oggi alle 18,12 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto, in senso ondulatorio, della durata di cinque secondi.

Avellino, 17 notte.

Alle 18,15 di oggi è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Due alpinisti comaschi vittime della tormenta

Como, 17 notte.

Una cordata composta dagli alpinisti comaschi Giuseppe Valsecchi e Mario Molteni, era partita per tentare la scalata dell'inviolata parete nord del pizzo Badile, e con lo stesso scopo era partita un'altra cordata, composta dell'accademico Cassin, medaglia d'oro al valore alpinistico, della medaglia d'argento al valore alpinistico Ratti e dal giovane fascista Esposito, appartenenti al manipolo rocciatori. Questi ultimi, riuscivano a raggiungere ieri mattina la cima della parete, da dove si calavano per porgere aiuto al Valsecchi e al Molteni, che erano in difficoltà. I cinque, dopo avere con molti sforzi raggiunta la cima, si riposavano e poi tentavano la discesa per la parete normale; ma, sorpresi da una tormenta di eccezionale violenza, malgrado l'aiuto dei tre rocciatori, tanto il Valsecchi che il Molteni, sfiniti dallo sforzo prima compiuto e assiderati, decedevano. La notizia è giunta oggi ad Ardenno da dove sono partite immediatamente squadre di soccorso per il ricupero delle due salme.

Funghi avvelenati

Il marito morto, la moglie grave

Acqui, 17 notte.

Carletti Luigi di anni 42, tappezziere, e la moglie Carena Giulia sono rimasti avvelenati dai funghi, che avevano raccolti durante una scampagnata fatta coi figli. Il marito è deceduto all'ospedale, la moglie versa in gravi condizioni ma non si dispera di salvarla. Per mero caso i figli dei Carletti sono sfuggiti al mortale pericolo, essendosi rifiutati di mangiare i funghi, che loro non piacciono.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30, 13, 20,10, 23: Giornale radio — 8,50 circa: Listino dei prezzi al minuto — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino). Ore 12,30: Notizie sulla Corsa Automobilistica «XIV Susa-Moncenisio» — Servizio speciale del Giornale radio — 13,40-13 e 14-14,15: Musica varia — 13,15-13,50: «Il ... » [illegible] — 17,15: Musica varia diretta dal M.o Tito Petralia — Nell'intervallo e dopo il concerto: Boll. presagi, notiziario e risultati sportive. Ore 19,45: Not. sportive e musica varia — 20,30: Conversazione a cura della R.T.N.A. — 20,45: Musica varia — 21: Concerto della Banda della IX Legione Ferroviaria Latina diretta dal M.o Benedetto Albanese — Dopo il concerto: Notiz. inform. — 22,30: Concerto della pianista Maria Golia — Dopo il concerto: Musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 21: «L'Elisir d'amore», opera in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal M.o Umberto Berrettoni — Negli intervalli: Not. cinematografiche - Notiziario - Dopo l'opera: Giornale radio. Vienna: Ore 19,55: «Il pesca dei Monte di Pietà», operetta di Ziehrer — Bordeaux P.T.T.: 20,30: «Fanny et ses gens», comm. di Jerome K. Jerome — Parigi P.P.: 20,30: Musica brillante — Parigi T.E.: 20,30: Concerto sinfonico — Radio Parigi: 20,30: Serata teatrale — Tolosa P.T.T.: 20,30: «Le petite mariée», operetta di Lecocq.

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Le consegne di grano agli ammassi vanno facendosi sempre più rilevanti man mano che sono pronte nelle varie aziende agricole le partite ottenute dalla trebbiatura. Dato il perfezionamento raggiunto quest'anno nell'organizzazione degli enti ammassatori e le modalità predisposte per tempo circa il ritiro ed i pagamenti, tali consegne avvengono più regolarmente che per il passato. Il grano consegnato, avendo prudentemente gli ammassi ritardato le quotazioni, si presenta ora asciutto e senza eccessive impurità; circa il peso specifico, questo nelle ultime consegne risulta migliorato.

Nel mercato del granoturco la domanda è sempre assai attiva, ma l'offerta riguarda essenzialmente il granoturco estero, che viene ceduto a prezzi piuttosto sostenuti. Il risone si presenta calmo con quotazioni stazionarie, mentre nelle risaie la monda è quasi del tutto terminata. L'avena ha avuto in quest'ultima settimana una richiesta più limitata senza però subire alcuna variazione nei prezzi. Poco trattati gli altri cereali minori.

Rilevante è la disponibilità di foraggi per la buona produzione ottenuta anche dai secondi tagli. L'intensità però degli allevamenti rende facile l'offerta. La paglia, segnatamente, se non si presenta sana e altrimenti mercantile, viene collocata con qualche stento. Poco ricercati e con prezzi assai deboli i mangimi.

Brillante il contegno del bestiame bovino a causa della valorizzazione che si è raggiunta nel latte e nelle carni, valorizzazione che si riflette anche sui bovini da lavoro e d'allevamento. Qualche attività i suini dimostrano solo nelle categorie da ingrasso e da riproduzione.

Nel mercato vinicolo si hanno contrattazioni regolari a prezzi invariati.

Tariffe trebbiatura

Le tariffe di trebbiatura per il 1937 sono state così concordate per la provincia di Torino:

Pianura: da Ql. 31 a 70 L. 4,50 oppure Kg. 3,75 di grano; da Ql. 71 a 150 L. 4,10 oppure Kg. 3,40 di grano; da Ql. 151 a 300 L. 3,40 oppure Kg. 2,86 di grano al Ql.

Collina: da Ql. 21 a 70 L. 5 oppure Kg. 4,20 di grano; da Ql. 71 a 150 L. 4,60 oppure Kg. 3,75 di grano; da Ql. 151 a 300 L. 3,75 oppure Kg. 3,10 di grano al Ql.

Per le partite superiori a Ql. 300 verranno presi accordi diretti fra le parti applicando equi sconti sull'ultima voce di tariffa. Dal 5 al 20 Ql. in ogni caso la tariffa è di L. 5,50 oppure Kg. 4,60 di grano al Ql. senza piazzamento e Ql. 1 di grano complessivamente con piazzamento.

Per la pressatura della paglia è stabilita una maggiorazione di L. 1 per Ql. di grano oppure Kg. 0,86. Il filo di ferro non è a carico del trebbiatore.

Quando si faccia l'aia si accorda ai produttori lo sconto del 5% sulla tariffa delle singole partite, non inferiori però a Ql. 5 e sempre che l'aia raggiunga i Ql. 40 giornalieri.

Per grani sinistrati e di scarsa resa la trebbiatura verrà riferita ad ora di lavoro, calcolando che il trebbiatoio di m. 0,75 trebbi Ql. 5 all'ora; quello di 0,90-0,91 ne trebbi Ql. 6,50; quello di 1,07 Ql. 7,50 e quello di 1,22 Ql. 9.

Per la trebbiatura con macchine fisse le tariffe sono ridotte del 10%. Sono a carico del trebbiatore: lubrificanti, energia motrice, conduttore e imboccatori, di cui uno all'imballatrice, spese di assicurazione infortuni per i propri operai e per gli ausiliari fissati da leggi e regolamenti.

MERCATI

CEREALI

Bra, 17. — Meliga al Ql. L. 83-84; segale 88-90.

Casale Mont., 17. — Granoturco al Ql. L. 74-76; segale 92-94.

Mondovì, 17. — Granoturco nostrale al Ql. L. 82-85; avena 90-100; crusca 52-55.

Reggio Emilia, 17. — Granoturco al Ql. L. 86-87, avena nazionale 90-97.

Vercelli, 17. — Risone originario (media pond.) al Ql. L. 78,635; riso raffinato 125-127; originario sgusciato 113-114; id. brillato 132-134; id. camolino 132-134; segale 89-94; avena 95-100; granoturco 77-79.

BESTIAME

Alba, 17. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 60-67; vitelli della coscia 65-75; vacche 20-32.

Bra, 17. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 47-55; id. della coscia 62-72; vitelli da allevamento 700-1500 caduno; id. lattonzoli 300-800; vacche da macello al Mg. 24-30; maiali lattonzoli da allevamento 180-230 caduno.

Casale Mont., 17. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-34; vacche 1800-2800 per capo; vitelli al Mg. 35-45; sanati 50-55; maiali grassi 66-69.

Milano, 17. — Vitelli maturi di 1.a qualità al Kg. L. 7,40-7,80; id. di 2.a 6,90-7,30; id. di terza 6,30-6,80; vitelli immaturi 3,20-5.

Moncalieri, 17. — Bestiame da macello: sanati al Mg. L. 60-75; vitelli 42-56; manzi 38-48; buoi 36-45; vacche 28-40; maialetti da allev. 80-110.

Mondovì, 17. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 60-75, sanati della coscia 80-95. Bestiame da reddito e d'allevamento: buoi e manzi al Mg. L. 38-45; vacche e manze per capo 1000-3000.

Piacenza, 17. — Vitelli da latte per allevamento al Ql. L. [illegible]; id. per macello 1.a qualità [illegible]-680; vitelli immaturi 350-400; manzetti e manzette da macello 1.a qualità 330-368; vacche da latte per capo 1500-2300; vacche da macello 1.a qualità al Ql. 280-330; buoi grassi da macello 1.a qualità 340-400; bimi e manzi da lavoro 400-480; suini magroni 730-770; lattonzoli per capo 190-210.

FORAGGI

Alba, 17. — Fieno ricetta al Mg. lire 2,60-2,70.

Casale Mont., 17. — Fieno maggengo al Ql. L. 32-34; agostano 28-33; terzuolo 26-28.

Moncalieri, 17. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,75-3; ricetta 2-2,25.

Piacenza, 17. — Fieno di prato stabile: maggengo al Ql. L. 35-37, agostano 32-34; fieno di erba medica: maggengo 30-33, agostano 28-30.

Reggio Emilia, 17. — Fieno maggengo al Ql. L. 25-27; erba spagna 21-23.

VINI

Alba, 17. — Nebiolo all'Hl. L. 170-200; barbera 100-150; dolcetto 80-110.

Bra, 17. — Comune da pasto, gradi 10-11, all'Hl. L. 60-90; dolcetto, gradi 11-12, 70-100; barbera da bottiglia, gradi 12-13, 80-120; nebiolo 1.a qualità, gradi 14, 200-250.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 luglio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	32,0	15,0	aum.	misto	—
Genova	25,0	22,0	var.	cop.	mossa
S. Remo	27,0	21,0	»	misto	»
Milano	30,0	22,0	dim.	piov.	—
Venezia	29,0	22,0	»	ser.	cal.
Trieste	28,0	22,0	staz.	misto	mossa
Trento	30,0	19,0	dim.	»	—
Bologna	33,0	25,0	»	»	—
Firenze	33,0	21,0	»	»	—
Ancona	28,0	24,0	»	»	mossa
Rimini	29,0	22,0	staz.	»	»
Roma	32,4	19,8	aum.	»	»
Napoli	31,0	21,0	staz.	ser.	cal.
Bari	30,0	22,0	»	»	mossa
Taranto	29,0	21,0	»	»	»
Catania	32,0	21,0	dim.	misto	agit.
Messina	32,0	26,0	»	ser.	cal.
Cagliari	32,0	21,0	staz.	misto	»
Tripoli	31,0	25,0	aum.	ser.	mossa
Bengasi	30,0	19,0	aum.	»	»
Rodi	—	—	—	—	—

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 luglio 1937)

TORINO	8	3	84	24	66
BARI	11	83	75	86	60
FIRENZE	59	77	83	66	76
MILANO	66	81	85	43	83
NAPOLI	16	36	59	69	47
PALERMO	2	85	54	33	80
ROMA	58	32	4	33	85
VENEZIA	17	12	4	61	64

Il signore forestiero

Nel piccolo luogo di villeggiatura in riva al lago gli ospiti vivevano in due alberghi e in alcune villette; la spiaggia non era più grande di uno stabilimento balneare di proporzioni modestissime e quello che si chiamava pomposamente «Kursaal» non era altro che il salone d'uno degli alberghi. E' naturale che i villeggianti s'imbattessero a ogni passo l'uno nell'altro; il nuovo arrivato era noto a tutti già il giorno dopo l'arrivo; tutti formavano insomma una grande famiglia. E' quindi pur naturale che in tali circostanze tutti sapessero i fatti degli altri: non era un mistero l'occupazione, la professione, il solito luogo di dimora, le qualità personali di nessuno. Ognuno sapeva degli altri quali fossero le condizioni delle loro famiglie, quali i cibi preferiti, quali i giornali, i libri che leggevano, se alla radio preferissero la musica degli zingari o il jazz. Non c'era pensiero o sentimento che potesse rimanere nascosto in quella piccola repubblica estiva, in apparenza senza pretese e senza cure. Dato ciò, è anche naturale che, quando un giorno vi capitò il signore forestiero, su lui si appuntasse l'interesse di tutti.

L'«eccezionale» che accompagnò l'arrivo del signore forestiero fu prima di tutto il fatto che quell'uomo elegante, alto, dai capelli biondi leggermente brizzolati, dal viso sorridente fu tosto chiamato da tutti «il signore forestiero». Questo appellativo, o, diciamo, qualifica, va spiegato così: mentre gli altri villeggianti eran considerati conoscenti anche se si faceva la loro conoscenza personale appena nel terzo o nel decimo giorno dal loro arrivo, il signore forestiero, benchè appena arrivato e sceso a uno dei due alberghi, salutasse amichevolmente a destra e a sinistra e si comportasse in generale come se da lunghi anni fosse in amicizia con i suoi coinquilini, rimaneva tuttavia — tutti lo sentivano — diverso dagli altri. Quale? Semplicemente forestiero, con quell'accentuazione della parola, che serve anche a significare «originale» o «misterioso»; parola però, che, nella sua semplicità e brevità, con quella sola accentuazione dice più che tutta una serie di commenti.

Certo è che il signore forestiero si comportava in tutto e per tutto come gli altri. Mangiava con la bocca, una volta fu visto sulla spiaggia disteso su una sedia a sdraio, ad occhi chiusi, e si poteva supporre che dormisse; se passeggiava nella piccola abetaia, camminava a passi più lunghi degli altri semplicemente perchè era d'alta statura e aveva le gambe più lunghe. Eppure da tutto il suo aspetto spiccava la sua condizione di uomo originale e misterioso. Tutti ne presero atto, benchè nel signore forestiero non vi fosse traccia alcuna di queste qualità; almeno era impossibile avvertirla nettamente in modo da poterne fare oggetto di discorsi. Egli non cercava la compagnia de' suoi simili, ma neanche la evitava, e, se aveva occasione di scambiare qualche parola con qualcuno di essi, chiacchierava amichevolmente, modesto, garbato delle cose più semplici e più comuni. Amava i bambini e spesso offriva loro fini leccornie; talvolta, nei sentieri del parco, era accompagnato da un vero esercito di bimbi che gli scherzavano intorno e gli facevano festa. Guardava con un sorriso bonario le giovani donne e faceva loro dei garbati complimenti, senza dire una parola o fare un gesto che avesse potuto destare la gelosia dei loro parenti. Con gli uomini, se ne aveva l'occasione, parlava, interessandosi e interessando, di questioni politiche, economiche e professionali, senza che si potesse stabilire quali fossero le opinioni politiche del signore forestiero, quali le sue vedute economiche, quale la sua professione. Nel registro dell'albergo aveva scritto d'essere «possidente», occupazione che lascia libero campo a ogni sorta di deduzioni circa l'abilitazione e la cultura di chi l'esercita, mentre d'altro canto fa supporre che quel tale sia ricco, perchè soltanto un ricco può permettersi il lusso di non fare nient'altro al mondo che «possedere».

Così avvenne che alle due qualità osservate sin da principio nel signore forestiero, cioè l'«originalità» e la «misteriosità», se ne aggiunsero ben presto delle altre. I villeggianti, con quell'unanimità derivante dal fatto che un tale pensa qualche cosa d'un altro e gli altri, che non ne sanno niente, consentono con gioia all'opinione incontrollabile di quel tale, i villeggianti dunque stabilirono con questa benevola unanimità che il signore forestiero era un uomo colto, ricco e soprattutto buono.

Una tale opinione non poteva rimanere un segreto, particolarmente poi per chi n'era l'oggetto. E invero non si tradisce una siffatta opinione unanime col dire davanti all'interessato, dandosi l'occasione — per esempio quando offre un cioccolatino a un bimbo, — a mezza voce, ma in tutti i casi in modo da farsi udire: «Che buon uomo!». O, esprimendo egli una sua idea, approvare con cenni del capo, soggiungendo ad alta voce: «Codesto si ch'è un parlare ragionevole!». O, mentr'egli, a cena, ordina il Tokaj più costoso, ammiccare ai compagni di mensa e dichiarare, accennando a lui: «Costui deve aver proprio denari a palate!». No: una tale opinione si manifesta anche senza dichiarazioni di questo genere, perchè essa è nell'aria, pervade tutta la gente e, in questa sua qualità atmosferica, è sensibile ugualmente a tutti, diventa proprio un oggetto corporeo.

Sicchè il signore forestiero era un uomo originale, misterioso, colto, ricco e buono e portava queste sue buone qualità in un modo tanto naturale e distinto, con una tale eleganza disinvolta e un po' indolente, come se si trattasse di un manto sontuoso fatto con arte squisita, d'una materia preziosa. Non eran passate due settimane e già parecchi bimbi, alla solita domanda: «a chi vuoi più bene?», rispondevano di volerne più, non al babbo o alla mamma, ma a lui — al signore forestiero; le giovani donne riconoscevano in lui — nel signore forestiero — l'uomo che avrebbero dovuto sposare o che sarebbero felici di sposare; e gli uomini pensavano, sì, che quell'uomo — il signore forestiero — sarebbe stato per loro il capoufficio, l'impiegato o il compagno d'affari ideale.

Quanto è cosa incerta e infida il così detto successo personale, che nasce improvvisamente, spesso senza alcun motivo particolare, e improvvisamente, talora senza alcun motivo, si dilegua: altrettanto sicuro e costante esso si manifestò nel nostro caso. Forse appunto per il fatto che il signore forestiero non fece nulla nè per acquistarsi nè per conservarsi tanta popolarità. Egli semplicemente si accorse del suo successo personale e ne prese atto. Nel suo umore non si osservò mai alcun ondeggiamento, con la sua calma, il suo costante buon umore egli poteva dare a un osservatore attento quasi l'impressione che non fosse un uomo in carne ed ossa, ma un fantoccio, o almeno che non avesse nè sentimenti nè pensieri. Per fortuna però tra quei villeggianti non c'erano osservatori acuti nè pensatori che scrutassero in fondo ai fenomeni visibili. Ai essi fenomeni esterni e meramente esterni davano — e facevano mutare — le impressioni.

Tali mezzi e fenomeni esteriori, ma molto palpabili, si manifestarono alla fine della terza settimana, mentre il signore forestiero era all'apogeo della sua gloria, sotto forma di tre gendarmi e di un ufficiale. La pattuglia di gendarmi, appena arrivata al luogo di villeggiatura, si diresse all'albergo — proprio all'ora del pranzo, destando gran meraviglia; meraviglia che giganteggiò straordinariamente allorchè l'ufficiale s'avviò direttamente verso il signore forestiero, un po' pallido, ma sempre calmo e sorridente, e lo invitò a seguirlo per un momento nell'atrio. Il signore forestiero s'alzò dal tavolo lentamente, con aria distinta, guardandosi intorno come a chiedere scusa di quell'inconveniente e promettere un sollecito ritorno... Ma non ritornò. Anzi s'allontanò anche dal luogo di villeggiatura; dopo un breve stringente interrogatorio, l'ufficiale dei gendarmi lo dichiarò in arresto e lo caricò sul primo treno in partenza per Pest. Il signore straniero — come si potè sapere dall'albergatore che aveva origliato nell'atrio — era un truffatore ricercato in tutto il regno, il quale, dopo che l'ufficiale l'ebbe riconosciuto dalle fotografie e dai connotati, non tentò punto nè di protestare nè di negare, ma calmo, distinto, elegante, sopportò che i gendarmi lo prendessero in mezzo e lo portassero via. Non ebbe neppure il tempo di fare i bagagli.

Quella sera l'esercito dei villeggianti agitato e sdegnato discusse il caso. Ne risultò che alla maggior parte, in segreto, «da gran tempo era sospetto quello strano mariolo»; una signora affermò che «da un pezzo aveva osservato nei suoi occhi certi lampi diabolici», anzi ci fu chi «da un pezzo non vedeva di buon occhio quella grande dimestichezza con i bambini». Fino allora nessuno aveva manifestato agli altri queste sue osservazioni «per non turbarli». Viceversa è innegabile che, dopo cena, nei passeggi, negli alberghi, nella Kursaal, tutti sembravano aspettare uno che quella sera non si faceva vedere. Sì, sembrava che qualcuno mancasse. Qualcuno ch'era originale e misterioso, qualcuno che era buono, colto e ricco. Ma, poichè s'era d'estate, in un paio di giorni non se ne parlò più, il doloroso stupore svanì e la gente dimenticò beata l'incontro con l'«eccezionale»: il signore straniero, il truffatore.

Ferenc Körmendi

UN'ITALIANA ESEMPLARE

La medaglia del Duce consegnata a Maria Uva

Milano, 17 notte.

La consegna della medaglia commemorativa della campagna etiopica, assegnata dal Duce alla signora milanese Maria Uva per le sue alte benemerenze di assistenza spirituale e materiale, incessantemente offerta in Egitto, all'imbocco del canale di Suez, ai legionari che si avviavano alla gloriosa conquista dell'Impero, è avvenuta questa sera alla sede del *Popolo d'Italia* con una cerimonia intima ma vibrante, in un'atmosfera di patriottismo.

Molti applausi alla signora Uva, accompagnata da alcune amiche, commossa e come in soggezione per l'onore che le toccava. Il Ministro Parini disse del particolare significato di questa consegna che si volle avvenisse al *Popolo d'Italia* appunto per testimoniare come da questo crogiuolo siano scaturite quelle idee di riscossa, di grandezza e di fede dei nuovi destini dell'Italia di Mussolini, le quali, anche negli italiani all'estero, hanno determinato una nuova coscienza e tanto purissimo orgoglio.

Quindi S. E. Parini appende sul petto della signora l'ambita medaglia, e nello stesso tempo ne consegna il brevetto che reca la firma autografa del Duce, il quale volle così esprimersi: «Sono molto lieto di premiare questa valorosa ed intrepida camerata».

Il dott. Giorgio Pini ha poscia vivamente ringraziato per la scelta che si era fatta del *Popolo d'Italia* a sede della cerimonia, in scelta, cioè, di quel foglio che è il primo e più glorioso vessillo delle radiose fortune dell'Italia di Mussolini, ma è anche un giornale il quale, come tutti i giornali d'Italia, ha rivelato e messo in giusta luce le singolari benemerenze di questa italiana modello, che la Patria adesso onora.

Maria Uva ha cercato di balbettare qualche espressione di ringraziamento affermando di aver fatto ciò che hanno fatto tutti gli italiani all'estero. Poi la voce si è affievolita e come per chiedere scusa ha concluso: «Non ho più coraggio; l'ho esaurito tutto nel canale di Suez».

L'Arcivescovo di Canterbury promotore d'una chiesa comunista

Roma, 17 notte.

E' stato recentemente annunciato che l'Arcivescovo protestante di Canterbury, il quale, per alcune sue recenti «gaffes», ha visto la sua posizione molto compromessa, avrebbe manifestato l'intenzione di dimettersi dall'alta dignità e di ritirarsi a vita privata.

La Corrispondenza apprende che questo ritiro non sarebbe che un pretesto per dare modo all'Arcivescovo di assumere le speciali funzioni di agente-propagandista dei Sovieti. Durante il suo viaggio in Ispagna, il dignitario protestante ha infatti avuto modo di trovarsi in contatto con emissari di Mosca, i quali — debitamente autorizzati — gli hanno proposto di passare al servizio (naturalmente molto bene retribuito) di Mosca.

Egli dovrebbe compiere, non appena dimessosi dalla carica, un lungo viaggio «di diporto» in Europa e in America, accostando gli alti dignitari delle varie Chiese dissidenti e scismatiche allo scopo di persuaderli che il Comunismo non ha nulla nelle sue dottrine e nella sua pratica che sia in opposizione con il «vero» Vangelo di Cristo.

La tesi che l'Arcivescovo protestante sarà incaricato di svolgere è in sostanza questa: il bolscevismo ha combattuto e combatte la Chiesa di Roma e quella che faceva capo al Santo Sinodo ortodosso perchè sono espressioni di dominazione e di dittatura politica, l'una appoggia il Fascismo, l'altra ha sostenuto il zarismo. Il bolscevismo è invece disposto a favorire la creazione di una Chiesa comunista, che, applicando le dottrine del «vero» Vangelo, applicherebbe insieme quelle del comunismo.

In sostanza, se le informazioni de *La Corrispondenza* sono esatte, i Sovieti vorrebbero procedere — a loro modo e per i loro pravi intenti — alla fondazione di una grande Chiesa comunista, di carattere internazionale a cui dovrebbero aderire tutte le Chiese e sette dissidenti e scismatiche.

EVASI DALL'INFERNO ROSSO

I FORZATI DELLA TERRA

Il racconto tremendo di Vassili Vassilieovic - Ridotti alla schiavitù più miserabile, i suoi figli furono massacrati, le loro carni impastate con la terra e coi fiori della steppa dai carri armati della Ghepeù

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Balti (Bessarabia) Luglio

— Quello lì è un evaso russo! — mi dicono, indicandomi un vecchio, che passa sopra una carretta di contadini. Sulle prime, credo ad uno scherzo. Russo, egli è senza dubbio, chè porta ancora un berretto a visiera cerata ed esibisce due zigomi puntuti e sporgenti, occhi blu e ciglia giallastre e soprattutto una di quelle lunghe barbe sfilacciate come se ne incontrano nelle descrizioni di Tolstoi o Dostojewski. Ma è talmente vecchio che mi sembra impossibile aver egli tentata e soprattutto riuscita una fuga così irta di pericoli.

— Sarà un emigrato del '19-'20.

— No. E' capitato qui un mese fa. Venivа dall'Ucraina attraverso la Polonia. Disse d'avere camminato a piedi per chilometri e chilometri senza che gli agenti lo fermassero mai. Forse perchè troppo vecchio. Alla sua età, come poteva destare sospetti?

IL VECCHIO MUGIK, VASSILLI VASSILIEOVIC PROBUKO.

Un passaporto sicuro

In realtà, la sua vicenda si è svolta appunto così. Malgrado la sorveglianza, i reticolati, le guardie di frontiera a cavallo, i cani poliziotti e i periscopi scrutatori, il vecchio mugik riuscì a passare indisturbato, gli anni, la barba bianca e l'aria trasognata come di chi è ormai fuori della vita avendogli fornito un passaporto sicuro.

— Le guardie che incontravo — mi racconta per bocca dell'interprete — mi domandavano: «Dove vai, piccolo padre?». Rispondevo con un cenno della mano: «Di là dalla frontiera!». Le guardie gettavano via il fumo della sigaretta e ridevano con scoppi di risa grasse e sonore. Più in là, molto più in là — altre guardie mi dissero: «Oh!, piccolo padre, non sai che qui non si può stare?» «Oh bella! E perchè non si può stare?» le domandai. E loro risposero: «Perchè si è nella zona proibita. Si potrebbe andare di là!». Ed io a loro: «E' quello che sto facendo. Voglio andare di là!» Sputarono a terra e risero forte, mentr'io ripresi la strada..

Il vecchio mugik parla con cadenze, con gesti pacati, con uno stile e un frasario che mi pare proprio di sentire un personaggio di Tolstoi o Dostojewski. E, difatti, è Vassilli Vassilieovic Prolenko costui che mi parla o non è piuttosto il simbolo del contadino russo? E' la storia di un individuo singolo quella che egli mi racconterà lentamente e con lunghe pause oppure non è un poco la storia di ogni contadino?

Siamo seduti fianco a fianco sullo scalino d'una porta. Di fronte a noi sta l'interprete.

— Domandagli — io dico — perchè se n'è andato dal suo paese?

L'interprete traduce la domanda e il vecchio mugik mi osserva per un attimo con la coda dell'occhio. Incontrando il mio sguardo, le sue ciglia giallastre hanno battiti leggeri. Rispondendo, egli scrolla il capo:

— Dice che è una storia lunga..

— Che la racconti ugualmente.

Prima di incominciare, Vassilli Vassilieovic Prolenko si raccoglie un attimo. E, nel movimento, il suo volto si riga di infinite rughe sottili e tremule come un'acqua mossa da un vento leggero.

— Fino al mio cinquantesimo anno, la vita si svolse tranquilla insieme alla mia donna e ai miei figli. L'isba non era grande, ma c'era posto per tutti. Lavoravo e mangiavo e mangiavano la mia donna ed i miei figli.

— Ed padrone?

Quando i cosacchi ritornarono...

— A quei tempi, nessun mugik era padrone. Noi si lavorava nelle terre del duca Tadoleski, un uomo grosso e un po' sanguigno. Avaro degli scritti broschi, ma, alla fine dei conti, ci lasciava vivere.. Poi venne la guerra con i tedeschi e i miei due figli partirono. Tornarono dopo tre anni o poco più.. «Il popolo non vuole più la guerra. Andate a casa!» avevano detto loro degli uomini giunti nelle trincee chissà da dove. Qualche tempo appresso, gli stessi uomini arrivarono nel paese, parlarono una tavola sulla piazza, vi salirono sopra e gridarono: «Lo Zar non comanda più e i padroni nemmeno! Le terre sono vostre. Dividetevele!». E noi, poveri contadini, ci dividemmo le terre dei nostri padroni. Ma, poco dopo, corse la voce che i padroni tornavano con dei cosacchi per riprendere i loro beni e per massacrare i contadini. Questi si riunirono, scavarono attorno al paese delle profonde trincee e, respinsero combattendo i padroni. Ritornarono alla carica altre volte, ma i contadini dalle loro trincee li respinsero sempre. I miei due figli furono di quelli che lavorarono di più a scavare le trincee e che combatterono meglio...

— In seguito?

— Le terre restarono ai contadini ed ognuno lavorò nel suo possesso rispettando quello altrui e rispettando le trincee. Le trincee restarono e, ad ogni primavera, vi crescevа l'erba e vi spuntavano i fiori gialli della steppa... Si lavorava, tranquilli. Di tanto in tanto, arrivava qualcuno dalla città, che saliva sulla tavola e diceva: «Contadini, unitevi!». Un giorno, uno di costoro annunciò che l'uomo sposato poteva risposarsi fin che voleva, perchè il vecchio matrimonio non serviva più, se egli dichiarava di volere un'altra donna, e così, a loro volta, le donne. La gente rise. Ma Anuka, la moglie del mio primogenito Vladimiro, stringendosi a lui, esclamò: «Noi non ci separeremo mai!». «Mai! — le rispose il mio figlio. — Staremo assieme fino alla morte!». «Fino alla morte!».

«Le chiese saranno cambiate in teatri»

Un'altra volta, arrivò uno dei soliti che disse: «D'ora in avanti, non vi sarà più religione. Le chiese saranno cambiate in teatri e in circoli!». La gente non rise più. Ed io incominciai a pensare che quegli uomini non erano buoni come sembravano e che qualche cosa di male poteva capitarci. E, difatti..

Un po' a modo suo, certo, ma il vecchio Vassilli sta raccontandomi davvero la vicenda dei contadini russi dall'avvento del comunismo in poi. In generale, il contadino russo non fu mai proprietario delle terre, ma quando il regime zarista cadde, lo diventò o almeno credette di diventarlo. Il potere centrale, impegnato in lotte civili d'una violenza estrema, lasciava che il regime rurale si organizzasse un po' a casaccio e a modo suo.

Fra i nuovi possessori del suolo, parecchi diventarono ricchi e quando Lenin, allentando per opportunismo il rigore del sistema comunista, stabilì con la Nep le basi di un'economia meno comunista, i contadini pensarono che la loro situazione dovesse consolidarsi definitivamente. Illusione breve! Il giorno in cui Trotzki venne eliminato e Stalin prese nelle mani il potere supremo, all'inizio dei «piani quinquennali», i dirigenti sovietici si accorsero ch'era impossibile costruire lo Stato comunista integrale se non si facevano affluire verso le città milioni d'operai, se la campagna non diventava essa pure un'officina e i campi, come le officine, non diventavano proprietà statale.

— E, difatti, — continua il vecchio mugik — un giorno, verso il mio sessantesimo anno, arrivarono dalla città degli uomini che, saliti sulla tavola, dissero ai contadini riuniti: «D'ora in avanti, le terre sono dello Stato!». Il mio Vladimiro osservò: «Ma voi stessi non avete detto che le terre sono dei contadini?». L'uomo, che in quel momento era sulla tavola, replicò: «Sono dello Stato e, quindi di tutti!». Col tempo i contadini dovettero accorgersi che le terre potevano essere di tutti, ma non certamente dei contadini. E vollero protestare...

Massacri, deportazioni

Male protestare! Un altro cosacco, Elio Potoski, se ben mi ricordo, non mi ha detto, un giorno, che il «cittadino che protesta» è un'istituzione dei paesi capitalisti? E, perciò, le proteste di qualunque genere esse siano provocano in Russia sanzioni con una facilità sbalorditiva. Nel fatto specifico, le sanzioni contro i contadini protestatari sono senza pietà, la resistenza loro all'applicazione del comunismo integrale essendo stata dura, sorniona e testarda. Se è difficile, difatti, fare di un russo un tecnico, è un compito sovrumano fare di un contadino russo un comunista, soprattutto dopo che egli ha gustato l'incanto della proprietà privata.

Per creare, perciò le fattorie di Stato e le fattorie collettive, i solkhos e i kolkhos, il governo di Mosca deve lottare passo a passo, di villaggio in villaggio, con tutti i mezzi di cui dispone la G.P.U., usando e osando servirsi dell'esercito-rosso, composto in gran parte di figli dei contadini. I massacri e le deportazioni si susseguono dal '28 al '36 e continuano ancora. Quanti vengono uccisi? Quanti mandati verso le foreste del Nord, dove il clima e il lavoro sovrumano dovranno decimarli? Quanti, in breve, sono le vittime stritolate nell'ingranaggio del comunismo integrale, che Lenin stesso nel '21-'22 moderò nella sua attuazione pratica? Si parla di milioni: 14 milioni, esattamente. Che la cifra sia gonfiata a scopo di propaganda anticomunista? Non pare, stando almeno ad una frase di N. Krylenko, commissario del popolo alla giustizia: «Anche se 20 milioni di kulaks muoiono, — egli ha detto — ce ne resteranno sempre abbastanza per continuare il nostro lavoro. E poi che importa?.. Purchè il comunismo viva!».

A poco a poco, tuttavia, per forza e senza entusiasmo, i contadini russi accettano di lavorare nelle fattorie collettive. Le stesse norme, che regolano il lavoro nelle officine, sono applicate nei campi ed i tecnici del Kremlino tracciano un «piano quinquennale agricolo». Tutto è stabilito, fissato, preciso nei diagrammi e nei calcoli di lavorazione; ogni contadino ha la sua «quota» giornaliera da raggiungere e vi sono contadini tartarughe ed elefanti, cerbiatti e levrieri, «udarnik» o «stakhanovisti». Lo «stakhanovismo» si diffonde persino fra i mungitori e le mungitrici di mucche. Naturalmente, il contadino non ha alcun diritto sulla terra e su quanto la terra produce, come non l'ha l'operaio sui prodotti dell'officina. Come questo, egli resta legato al kolkhos o al solkhos, nè può lasciarlo a volontà, ma deve lasciarlo se i «responsabili» lo esigono per mandarlo altrove in altri kolkhos o solkhos, in officine o in miniera.

La fame

Ma, almeno — domanderete — il contadino è pagato? Logicamente. In natura? No: tre rubli in media, il giorno. E questo è il male. Eppure, direte, con simile somma, data la parsimonia atavica delle campagne, si potrebbe vivere. Sì, ma capita questo: che la terra non sempre vuole produrre quanto i teorici del piano agricolo hanno stabilito... in precedenza. Allora, tutto il grano — il grano e gli altri prodotti della terra — viene portato via. E i contadini, che l'hanno seminato, coltivato e raccolto, restano senza nemmeno di che sfamarsi. Così, i tre rubli giornalieri perdono ogni valore non potendo essi servire a comperare il grano che non c'è più. In simili condizioni, come volete che non scoppino rivolte, baruffe, dimostrazioni se non altro all'inizio dei lavori agricoli o alle spedizioni del grano? Ed è quanto succederà ai figli del vecchio Vassilli. Ecco, difatti, la continuazione del suo racconto:

— ... Le terre essendo di tutti, al nostro villaggio si fondò un kolkhos, che è la fattoria di tutti. I miei due figli, Vladimiro e Kolia, con Anuka moglie di Vladimiro, lavorarono nel kolkhos insieme a 150 altri contadini. Il primo anno, il prodotto fu abbondante, perchè si erano lavorate le terre con le macchine. Ma tutto quanto la terra produceva, veniva preso e mandato in città.

— Non vi veniva lasciato il necessario per vivere?

— No. Dicevano: «Prima dobbiamo mandarlo in città, dove verrà distribuito in parte uguali fra gli operai ed i contadini. In seguito, vi verrà rimandata la vostra parte». Questa per alcuni anni ritornò. Ma era così piccola, che i tre rubli al giorno andavano tutti nel comperare il nostro pane. Col tempo, essa si assottigliò ancora, fino all'inverno scorso, che non arrivò affatto. Si tirò avanti con delle erbe. Ma, al principio della primavera, i contadini si rifiutarono di incominciare i lavori al kolkhos e ripresero di forza possesso delle terre rispettive. Subito, dalla città mandarono non la cavalleria dei cosacchi, ma macchine di ferro con grossi cingoli.

Il villaggio sterminato dai carri armati

«Andiamo nelle vecchie trincee!» — dissero i miei figli. E si appostarono là con gli altri contadini. Le macchine di lontano cominciarono a sputare fuoco. I contadini scapparono e il fuoco li falciò come messi. I miei figli restarono nella trincea, che avevano scavato tanti anni prima contro i cosacchi dei padroni. L'erba era già alta e molti fiori gialli della steppa erano sbocciati qua e là. Anuka, la moglie del mio primogenito, era accorsa per starvi vicino: «Ti può capitare qualche cosa di male, E poi noi dobbiamo stare insieme fino alla morte». Sempre sparando, le macchine si avvicinarono lentamente alla trincea. Quando vi arrivarono contro, fecero uno sforzo per avanzare, poi travolsero il mucchio di terra e livellarono la trincea. I miei figli e Anuka, moglie di Vladimiro, non si erano mossi. Io vidi tutto questo dalla stessa casa, dalla quale, un giorno, avevo assistito al combattimento contro i cosacchi. Mi avvicinai più tardi. Le carni dei miei figli e di Anuka, moglie di Vladimiro, erano impastate con la terra della trincea, con le erbe e i fiori gialli della steppa...

Il vecchio mugik racconta tutto questo senza che la sua fisionomia impassibile si trasformi. E' tanto se le sue ciglia giallastre hanno qualche battito fugace. E finisce il racconto così:

— Mi ho fatto sopra il segno della croce e sono partito...

Paolo Zappa

La precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» dei giorni 27, 30 giugno, 4, 6, 8, 11, 13 e 16 luglio.

Medici sportivi a congresso

Il cuore e lo sforzo

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Parigi, 17 notte.

Lo studio del comportamento dell'apparato cardiaco costituisce uno dei problemi fondamentali della fisiologia del lavoro muscolare. Lo si può considerare persino come questione essenziale: poichè è sul funzionamento dell'apparato circolatorio che si basa la capacità di lavoro di qualunque individuo normale. Se, nelle circostanze ordinarie della vita, un sistema cardio-vascolare di valore medio, o anche un po' debole, non costituisce una reale minorazione, non è altrettanto quando l'organismo viene sottoposto a sforzi muscolari intensi, e deve fornire un rendimento elevato come nella pratica degli esercizi fisici e degli sport agonistici.

Qualche anno addietro lo stesso nostro giornale a punto la questione, come relatore in un congresso del genere. Nuove acquisizioni nel campo della cardiologia implicano che dell'argomento ci si occupi sempre. Dalle relazioni odierne di Branha e Dill per la parte fisiologica, e di Laubry, Bogaert e Danielopolu per la parte di patologia e di clinica, abbiamo rilevato che i fatti fondamentali rimangono tuttavia invariati.

Durante l'esercizio il cuore accelera i battiti; la gettata sanguigna del cuore a ogni contrazione aumenta, la pressione del sangue aumenta, i vasellini capillari sanguigni dei vari tessuti organici in attività si dilatano. Ne risulta una accelerazione della circolazione sanguigna che assicura un rifornimento più abbondante di ossigeno ai tessuti (specie ai muscoli che lavorano) e l'eliminazione più rapida dei prodotti di rifiuto che derivano dalla contrazione muscolare; la quantità di sangue che nell'unità di tempo passa attraverso il cuore subisce perciò un aumento. Ora tale aumento varia non soltanto in relazione con l'intensità e la natura del lavoro ma anche in rapporto a talune caratteristiche individuali del soggetto quale il grado di allenamento, l'età ed il temperamento più o meno emotivo.

Pressione ed allenamento

E', adunque, durante il lavoro rapido e contemporaneamente faticoso che la pressione sanguigna aumenta di più; quando il lavoro si prolunga, tende ad abbassarsi; e nei casi di sforzi eccessivi, può anche avere cadute improvvise di cattivo significato. L'allenamento modifica la reazione, tanto che nei soggetti che si sono già adattati a taluni sforzi, si ha un solo lieve aumento, che resta tale per tutta la durata dell'esercizio. Tale fissità dimostra la costanza del lavoro dell'apparato cardiaco; e il tempo in cui essa si mantiene, rappresenta il grado di allenamento dell'individuo all'esercizio stesso. Questo può essere continuato fino a tanto che il valore della pressione resta stazionario all'altezza dapprima raggiunta.

Il tempo che intercorre tra la fine del lavoro e il momento in cui la pressione ritorna al punto in cui si trova normalmente nell'individuo allo stato di riposo è di una certa importanza; poichè dalla sua brevità o meno si può assurgere a un giudizio, almeno di massima, sulla funzionalità normale o no del cuore del soggetto.

Anche il tempo di ripristino della frequenza del polso (dall'acceleramento al ritorno alla normalità) può essere utilizzato per ciò; per quanto non si debba dimenticare che taluni portatori di certe lesioni cardiache antiche possono fornire risultati eguali agli individui normali e magari migliori di quelli dei neurotonici. Questa è una giusta osservazione clinica del Laubry; ma il medico ha ben altri mezzi per poter controllare l'attendibilità o no della reazione. Anche nello stato di riposo, uno sportivo bene allenato ha un certo grado di pressione sanguigna inferiore agli altri individui normali non sportivi, e pure una minore frequenza dei battiti del polso.

Il volume cardiaco

La questione della grandezza del cuore negli sportivi è stata nuovamente affrontata dal Laubry, il quale ha concluso che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, si può dire che, in pratica lo sportivo dilettante ha un cuore di volume normale; mentre questo aumenta di grandezza secondo il grado di intensità dell'allenamento e della prestazione sportiva. Tale aumento di volume, nella maggioranza dei casi, non sarebbe evidente all'esame radiologico. Il diametro trasversale del cuore aumenta proporzionalmente allo sviluppo corporeo generale, e in particolare di quello del torace negli sport che richiedono uno sforzo violento.

Il rapporto del cuore con lo sviluppo del corpo, il peso e il torace sarebbe dunque normale. Taluni però sostengono che, talvolta, in campioni di tali sport, si verifica un aumento superiore dello sviluppo del cuore. Tra i vari esempi si può citare quello di Gordon a proposito del maratoneta che nelle Olimpiadi del 1928, conquistò il secondo posto nella Maratona; il diametro trasversale del cuore oltrepassava, in lui, di cinque centimetri quello ideale per la sua costituzione ed il suo peso.

Subito dopo lo sforzo, il cuore che reagisce bene appare rimpicciolito sullo schermo radiografico.

E' questa una constatazione che ho potuto fare già in passato anche in vari tipi di atleti. La riduzione appare tanto maggiore, e soprattutto persiste più a lungo quanto più intenso e prolungato è stato il lavoro. La dilatazione acuta del cuore è, invece, un'evenienza grave che si manifesta solo quando la fatica è stata eccessiva e generalmente in cuori che erano già minati da qualche forma morbosa. Per evitare un simile guaio è per ciò che da tempo insistiamo non soltanto sulla necessità di un'ottima assistenza nelle gare e di una visita preventiva ma anche nella conoscenza delle malattie sorpassate dallo sportivo, avendo presente che certe forme infettive agiscono subdolamente sul cuore, quasi inaminando in esso dei punti di minorazione che, al momento dello sforzo lo tradiranno.

Nel considerare le reazioni cardiache, normali e patologiche, di un individuo di fronte a una prova di lavoro, è necessario infine tener conto della parte che vi giuoca l'intervento del sistema nervoso della vita vegetativa, come ha dimostrato efficacemente il prof. Danielopulo nella sua relazione. Compito non facile è dunque quello della valutazione del cuore degli atleti, per cui è necessaria una profonda preparazione clinica.

Nella rinnovazione del consiglio della Federazione internazionale di medicina dello sport le due più importanti cariche di presidente e segretario sono toccate ai professori Conti (Germania), e Cassinis (Italia).

Angelo Viziano

LA DEA DEL TRAMPOLINO. Questo sorriso incanta un lembo della spiaggia di Rapallo.

ESPERIMENTI AMERICANI...

Trentotto detenute ad un ballo universitario nell'Oklahoma

New York, 17 notte.

I giornali ricevono notizia da Tecumseh, nell'Oklahoma, che un curioso esperimento definito di «rigenerazione sociale» è stato attuato a cura delle autorità dell'Oklahoma.

Trentotto ragazze, ospiti del riformatorio di Stato, scelte accuratamente fra duecento compagne, sono state invitate ad un ballo organizzato dagli studenti universitari di Oklahoma. Trentotto giovani si sono offerti di fare compagnia alle ragazze, durante la serata danzante. Mancano notizie sull'esito dell'esperimento.

L'ex banchiere Bosel condannato dai giudici austriaci

Vienna, 17 notte.

Il processo contro l'ex-banchiere Bosel ed i suoi collaboratori David e Rozenberg è terminato stamani, con una sentenza di condanna.

L'esito del processo era atteso con viva curiosità da una folla notevole. I tre imputati sono stati riconosciuti colpevoli di avere ingannato la corte arbitrale, la quale doveva decidere in merito al debito del Bosel verso la Cassa di Risparmio; inoltre il Bosel è stato riconosciuto responsabile di falso giuramento e di tentativo di indurre altri a deporre il falso. Per questi delitti, l'ex-banchiere è stato condannato a 18 mesi di carcere duro; il David, ad un anno; Rosenberg, a dieci mesi.

I condannati hanno avanzato ricorso in appello, e, nell'attesa del processo davanti alla seconda istanza, il tribunale ha rilasciato i colpevoli a piede libero.

L'istruttoria per il delitto di bancarotta fraudolenta segue frattanto il suo corso.

Rubano 35 chili di monete e le disseminano per la strada

Budapest, 17 notte.

Usciti insieme dal reclusorio, un meccanico ed un contadino, in nome dell'amicizia stretta in prigione, decisero di iniziare una seconda collaborazione; e vuotarono la cassa della cooperativa di Oroshaza, impadronendosi di circa 40 mila lire in essa depositate. Ma buona parte della somma essendo in moneta spicciola, essi si dovettero caricare del peso non indifferente di trentacinque chili. Durante la fuga quel peso si è dimostrato un impaccio pei due scassinatori i quali hanno preferito abbandonarlo sulla strada maestra. Dei pedoni non hanno perso tempo a raccoglierlo; sicchè, quando i gendarmi sono sopraggiunti, non hanno potuto recuperare che 82 centesimi! I due ladri sono stati arrestati.

Bastonato da 40 lattivendole

Bucarest, 17 notte.

Le lattivendole di Satu-Mare si sono ferocemente vendicate di un individuo, che, ogni mattina, andava girando dall'una all'altra e con la scusa di assaggiare la qualità del latte in vista di grossi affari, se ne faceva dare da ciascuna un pochino, che poi si beveva furtivamente.

Stamane una quarantina di lattivendole si sono avventate sul disgraziato, un disoccupato che era ricorso a quel trucco per sfamarsi, bastonandolo di santa ragione. Sottratto a stento alla furia delle donne, il malcapitato ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Un grosso aerolito su un villaggio albanese

Tirana, 17 notte.

Gli abitanti del villaggio di Vuno, sulla costa meridionale dell'Albania, sono stati messi ieri sera in allarme da un impressionante fenomeno atmosferico. Verso le ore 21, il cielo è stato improvvisamente solcato da una grossa massa incandescente, che, dopo essere passata fulmineamente sulle case del villaggio, che è stato illuminato a giorno, è precipitata in mare a circa 1000 metri dalla costa. Si trattava di un grande aerolito; da Tirana sono partiti degli specialisti a scopo di studio.

Bucarest città silenziosa sull'esempio dell'Italia

Bucarest, 17 notte.

Seguendo l'esempio delle grandi città italiane anche Bucarest sta diventando una città silenziosa. Un provvedimento della polizia vieta, infatti, tutti i rumori, specie i segnali acustici delle automobili e delle tranvie che avevano trasformato la capitale della Romania in una delle città più chiassose del mondo.

I cecoslovacchi sulle spiagge d'Italia

Praga, 17 notte.

Si segnala che settimanalmente partono per l'estero da Praga 1500-2000 turisti e che il maggior numero di essi si reca alle spiagge italiane. (*Stefani*).

Tre volate nelle tre tappe dei Pirenei

Maes si conferma il più forte

Lapébie e Vicini fermi sulle posizioni

Gli onori della giornata: due vittorie a Meulenberg, una a Canardo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Luchon, 17 notte.

Un giornalista francese, all'ultimo dei tre arrivi di questa giornata, così riassumeva il contenuto essenziale, per non dire esclusivo, delle tre tappe odierne: « una volata a Bourg Madame, una volata ad Ax-les-Termes, una volata a Luchon, e c'est tout ». Era un po' pessimista il collega, ma molto meno lontano dal vero che dalle previsioni. Come si poteva infatti pensare che in 325 chilometri, con dislivelli complessivi di oltre quattromila metri, in una corsa che cominciava prima dell'alba e finiva al tramonto, con degli uomini che stavano a gomito a gomito in classifica generale e che avevano interesse di lottare per il minuto, non avvenisse quasi niente di notevole e non si concludesse niente del tutto!

Corse inconcludenti

Eppure questa stranezza è avvenuta oggi e in essa si è consumata una delle giornate più attese del « Tour », con grande delusione di quanti ancora si attendono da questo giro cose interessanti e giurano che non è detta l'ultima parola sul suo risultato finale.

Gli è, cari miei, che le competizioni ciclistiche, contrariamente a quanto ne pensano gli osservatori novellini o improvvisati e superficiali, hanno le loro leggi, che nessun atleta o organizzatore si può permettere di sfidare e tanto meno di violare. E una di queste leggi, che vi ho ricordato altra volta, è che non si può pretendere dai corridori che lottino a fondo per tutti i giorni di diverse settimane e se lottano prima, non lottano più dopo, e un'altra è che chi comincia il « Tour » in gran forma lo finisce calando, e una terza, infine, è che non può finir bene chi ha fatto da prima spreco di forze; e tutte e tre queste leggi hanno il rispettivo viceversa.

Nelle prime due tappe c'è stata mancanza della minima intenzione da parte di chiunque di saggiare le proprie e le altrui forze e di impiegarle per il raggiungimento di un obiettivo di conquista. Ma nella terza sono bastati pochi momenti, poche mosse per far capire agli attori interessanti e ai noi osservatori che non c'era proprio niente da fare per modificare lo stato di cose creato a Montpellier, per non dire a Marsiglia. Mi sbrigherò in poche parole delle due prime parti.

Esse furono, torno a dire, completamente vuote e inconcludenti, tanto da farci pentire di avere interrotto il sonno alle tre per metterci, alle quattro, al seguito dei corridori, anch'essi ancora pesanti di sonno, e niente affatto disposti a disturbarsi a vicenda.

Pace completa fino a Vinca (Km. 30) dove Amberg cominciò a dare la sveglia con scatti che non garbarono affatto a Marcaillou, sicchè tra i due che si erano andati staccando con Mariano e Danneels, ci fu uno scambio di moneta, di cui fece le spese, oltre Amberg, anche Mariano. Entrambi caddero e l'uno ruppe la ruota anteriore, l'altro quella posteriore.

Un robusto vento contrario e freddo ci disturbò, finchè dopo Prades (Km. 43) si cominciò a risalire la valle. Si doveva andare fino a 1622 metri, ma posso senz'altro dirvi che per i trenta chilometri che durò la salita, ora quasi insensibile, ora più pesante, ma mai dura e sempre su magnifico fondo stradale, non avvenne proprio nulla che meriti di esserti detto, fino all'ultimo chilometro che portò a Mont Saint Louis. Qui Puppo si produsse in una vivace galoppata che gli fece toccare la vetta un centinaio di metri prima di Vicini e degli altri. Puppo cercò difendere sull'altipiano — largo e ridente mosaico di piccolissimi prati multicolori — e poi in discesa il suo modesto vantaggio, ma non ci riuscì. A dieci chilometri da Bourg Madame tutti erano di nuovo insieme e nella volata che s'impegnò nella strada principale del paese, Meulenberg non fece fatica a vincere su Frechaud e Vicini. Per poco il canavese non si era presi 45 secondi di abbuono. I corridori, passato il traguardo, dovettero frenare per non andare a finire... in Spagna. La frontiera, infatti, è più oltre di una cinquantina di metri, segnata da una sbiadita bandiera e custodita da quattro ragazzi in malandata divisa di miliziani.

Tentativi inutili

Facemmo dietro front e dopo mezz'ora partimmo per la seconda tappa. I venti chilometri di lenta ascesa ci avvicinarono ai piedi del Puymorens, giungendo al ponticello che ogni anno ci ricorda la tremenda caduta di Camusso, di due anni or sono, quando dovette ritirarsi. I belgi si misero a battere un passo modesto e regolare, tenendo compatta la formazione per i lenti e facili gradini che si sovrapponevano inalzandosi sugli ampi fianchi della montagna, battuta come sempre da un ventaccio che soffiava dall'altro versante. Nessuno si distaccò fin quasi in cima, quando Berrendero eluse la guardia dei belgi e andò a passare primo sul culmine, inseguito a cinquanta metri da Vervaecke, Vicini, Maes e Lapébie. Niente di fatto, quindi, neppure in questa salita, e nemmeno nella discesa che finì, si può dire, ad Ax, nelle cui strette Canardo potè prendere quella decina di metri che gli assicurò la vittoria.

Salterò senz'altro al 26° chilometro della terza tappa, dove la salita per il Col de Port diventa veramente dura. Vicini operò uno scatto, più che altro, credo, allo scopo di sondare le disposizioni di Maes. Il quale rispose con tanta sicurezza che l'italiano deve aver subito capito con chi aveva da fare, e, una volta raggiunto, oltre che dalla « maglia gialla », da Vervaecke e Wissers, non tornò più alla carica. Gonsmat, Mariano e Gallien si alternarono poi al comando senza impegnarsi e alla fine Vicini tentò di partire da solo, non fosse altro che per il punteggio del premio della montagna.

Ma non gli fu permesso: lo precedettero nell'ordine: Berrendero, Vervaecke e Wissers, mentre Maes rimase alla sua ruota. Questo colle, quindi, non solo non aveva valso per far guadagnare alcun abbuono a Vicini, ma aveva dato indicazioni tutt'altro che favorevoli a lui; il suo avversario lo fronteggiava con tutta autorità.

La discesa e poi il piano fino a Girons ricostituirono completamente il gruppo, che a questo punto era sulla modesta media di 26 all'ora.

Maes fora e riprende

E venne senz'altro alla scalata del Portet. Amberg, alternandosi con Maes, ridusse a una dozzina gli uomini di punta, fra i quali Vicini e Mariano. Fra costoro la lotta ebbe una lunga sosta fino alla cima, dove Berrendero la spuntò anche questa volta, precedendo di quattro secondi Vicini, danneggiato da una vettura, di 8" Kint e Maes, di 15" Vervaecke e Gallien, di 20" Cosson, Amberg e Lapébie.

Nuova ricostituzione dell'avanguardia nella brutta e pericolosa discesa nella quale Mariano forò; poi, improvviso sconvolgimento, Maes aveva forato! Mentre il belga scendeva per prendere la ruota da Kint, Vicini e Camusso tentarono la fuga sul Col d'Ares, con Gallien, Lapébie, Wissers, Cerini e Cosson. Speravamo, si capisce, che fosse la volta buona per il nostro Mario di riprendere qualche cosa a Maes. Ma breve vita ebbe la nostra speranza. Non mi parevano che i due italiani andassero forte come la situazione richiedeva. Dietro, invece, Maes, cambiata ruota, si rinveniva con foga impressionante. Non credo sia durato più di quattro chilometri il suo inseguimento, in cui si tirò dietro Canardo e Berrendero. Parecchi altri vennero poi ad aggiungersi a costoro nei venti chilometri che rimanevano per Luchon e in volata, tanto per cambiare, Meulenberg vinse da gran signore.

Da questa rapida cronaca immagino avrete capito chi in questo momento mi sembra che vada più forte. Maes ha dato oggi parecchi punti alla sua maglia gialla per meglio assicurarsela; non che abbia guadagnato niente, perchè le posizioni sono del tutto immutate, ma egli ha dato così chiara prova della sua attuale superiorità sugli avversari che gli sono rimasti che, a mio avviso, non può essere regolarmente battuto. Il primo ad essere convinto di ciò è, a sua confessione, Vicini. Il quale, però, non ha affatto rinunziato a tentare ancora un colpo dopodomani. Bene ha fatto oggi Mariano e discretamente, nell'ordine, Camusso, Introzzi e Romanatti.

Di quello che ancora rimane, specie per noi, d'interessante in questo « Tour » e della possibilità che esso si concluda solo a Parigi, mi riprometto di intrattenervi nella giornata di riposo di domani.

Giuseppe Ambrosini

IL GRUPPO PROCEDE COMPATTO ALL'ATTACCO DEL COL DE PORT. E' in prima posizione Mariano, con alle spalle Vervaecke e Vicini. (Telefoto).

Gli ordini d'arrivo

Perpignano-Bourg Madame

1. **MEULENBERG** (Belgio), che impiega a percorrere i 99 Km. ore 3,55' e 16" (con abbuono 3,53'46"), alla media di Km. 25,246; 2. Frechaut id. (ind. Francia) (con abbuono 3,54'30"); 3. **Vicini** id. (con abbuono 3,55'15"); 4. ex aequo: Maes, Vervaecke, Muller, Van Schendel, Vissers, Lowie, Disseaux, **Introzzi**, Cosson, Gallien, **Romanatti**, Tanneveau, **Camusso**, Laurent, Lapébie, Canardo, Passat, Chocque, Oubron, Ducazeaux, Braeckeveldt, Amberg, Kint, Clemens, Dubois, Deloor, Lemarié, **Mariano**, Puppo, Carini, Marcaillou, tutti in ore 3,55'16".

Bourg Madame-Ax les Thermes

1. **CANARDO** (Spagna), che impiega a percorrere i 59 Km. ore 2,0'5" (con abbuono 1,58'30"), alla media di chilometri 29,476; 2. Marcaillou 2,0'6" (con abbuono 1,59'20"); 3. Cosson id.; 4. Tanneveau id.; 5.) ex aequo, un gruppo di 40 corridori fra cui tutti gli italiani: **Mariano**, **Romanatti**, **Introzzi**, **Vicini**, **Camusso**, tutti arrivati in ore 2,0'5".

Ax les Thermes-Luchon

1. **MEULENBERG** (Belgio), che impiega a percorrere i 167 Km. ore 6,22'48" (con abbuono 6,21'18"), alla media di Km. 26,956; 2. Deloor (ind. Belgio) 6,22'48" (con abbuono 6,22' e 3"); 3. Frechaut (Francia), 6,22' e 48"; 4. Rantz; 5. Deloor id.; 6.) ex aequo: Maes, Vervaecke, Disseaux, Lowie, **Introzzi**, **Camusso**, **Lapébie**, Marcaillou, Tanneveau, Canardo, Berrendero, Van Schendel, Mersch, Pedroli, Amberg, Egli, Vissers, Cosson, Galateau, Gallien, Gonsmat, Laurent, Oubron, Passat, Puppo, **Romanatti**, **Vicini**, Braeckeveldt, tutti in 6,22' e 48"; 41. **Mariano**, in 6,28,14".

Classifica generale

1. **MAES S.** (Belgio), in ore 96,46' e 40"; 2. Lapébie, 96,48'58" (distacco 2'18"); 3. **Vicini**, 96,51'53" (dist. 5'13"); 4. Disseaux, 96,51,57 (distacco 5'17"); 5. Wissers 96,54'10"; 6. Amberg, 97,1'11"; 7. Lowie, 97,6'46"; 8. **Camusso**, 97,11'49"; 9. Vervaecke, 97,14'30"; 10. Marcaillou, 97,19'12"; 11. Chocque, 97,20'47"; 12. Gallien, 97,34'34"; 13. Rantz, 97,39'23"; 14. Deloor, 97,39'51"; 15. Braeckeveldt, 97,43,5"; 16. Frechaut, 97,44'28"; 17. Muller, 97,51'34"; 18. Thierbach, 97,52'25"; 19. Passat, 97,54'24"; 20. Laurent, 97,55'34"; 21. Mersch, 98,6' e 31"; 22. Gonsmat, 98,6'4"; 23. Cosson, 98,6'25"; 24. Galateau, 98,12'50"; 25. Oubron, 98,14'3"; 26. Berrendero, 98,14'40"; 27. Ducazeau, 98,18'37"; 28. Tanneveau, 98,21'2"; 29. Kint, 98,22'10"; 30. Puppo, 98,27'33"; 31. **Mariano**, 98,31'45"; 33. **Introzzi**, 98,39'33"; 41. **Romanatti**, 99,17'9".

Classifica per Nazioni

1. Belgio, 290,47'33"; 2. Francia, 291,28'57" (dist. 41'24"); 3. Germania, 294,6'27"; 4. **Italia**, 294,23'31" (distacco 3,35'58"); 5. Svizzera, 295,8'13"; 6. Lussemburgo, 298,34'57"; 7. Spagna, 300,10'41".

Auto e moto in gara

nella classica Susa-Moncenisio

La più famosa tra le gare in salita che si disputi in Italia, giunta alla 14.a edizione per le automobili ed alla 19.a per le motociclette, si disputa questa mattina sui 22 km. da Susa all'Ospizio del Moncenisio, dopo una parentesi di quattro anni, e per il numero e il valore dei concorrenti promette di continuare la tradizione.

Anche se riservata alle vetture turismo e sport, la lotta si presenta infatti vivacissima, e non è escluso che il primato assoluto, segnato dal compianto Borzacchini nel 1933 alla incredibile media di 83,841 km. all'ora possa venir migliorato oltre che dallo specialista Tadini, che ha al suo attivo una smagliante corona di vittorie in tutte le principali gare in salita degli ultimi anni, anche da Dusio e da Biondetti, che dispongono delle Alfa 2300, di potenza assai superiore alla 2900 usata dal campione Tarnasco per l'ultima sua trionfale scalata. Anche nelle classi minori della categoria sport non è improbabile il crollo dei precedenti primati.

Nutritissima la categoria turismo, ove si vedranno impegnate le piccole Fiat « 500 » dei più noti specialisti e di molti privati, le agili Balilla e — numero particolarmente interessante — le nuove Aprilia a diretto confronto con le Fiat 1500. Tra le grosse cilindrate, l'Alfa 2300 s'impone, e il torinese Belmondo punta ad un successo che compensi la scarsa fortuna avuta sino ad oggi.

La strada del Moncenisio, buona ma non in condizioni migliori che negli anni scorsi, sarà chiusa al transito alle 8 precise: le partenze avranno inizio da Susa alle 9, e seguiranno con 1 minuto di distacco tra le macchine di ciascuna classe: prima per le vetture da turismo, dalle minime alle massime cilindrate, e poi per le macchine sport, sempre in ordine di cilindrata crescente.

Appena terminata la corsa delle automobili, avrà immediatamente inizio quella delle motociclette: partiranno prima le macchine di serie, cominciando dalle piccole cilindrate e con distacco di mezzo minuto; in seguito le moto ed i carrozzini senza limitazione, per i tentativi di primato.

Meno affollata di concorrenti la gara motociclistica darà però luogo a lotte non meno vivaci, anche se non vedrà molto probabilmente il crollo dei primati ottenuti dalle macchine da corsa nel 1932. Ricordiamo che il miglior tempo assoluto per le motociclette è di 18' e 9" alla media di km. 73,055.

L'accesso alla strada del Moncenisio e alle tribune naturali in cima alle « scale » poco lungi dal traguardo d'arrivo è libero a tutti, e nessun pedaggio verrà richiesto per le macchine. La Sede torinese del RACI ha sistemato, sulle « scale » un quadro dei tempi e un servizio di altoparlanti per le comunicazioni al pubblico che indubbiamente gremirà gli spalti della celebre salita.

FILM DA PERPIGNANO A LUCHON

*** Perpignano-Bourg Madame: km. 99. Pace completa per lungo tratto di strada. Quando Amberg forza, Marcaillou... passa a vie di fatto per indurlo a desistere. Botte e caduta dei due. Qualche spunto di lotta si ha ad opera di Puppo e di Vicini, ma non si producono distacchi. Meulenberg, la « freccia del Tour », vince in volata.**

*** Bourg Madame-Ax Les Thermes: km. 59. Ancora calma. Sul Puymoreus Berrendero sorprende tutti e passa in vetta con 50 metri di vantaggio su Vervaecke, Vicini, Maes, Lapébie. Canardo si butta a capofitto in discesa e vince la seconda tappa.**

*** Ax Les Thermes-Luchon: km. 167. La terza frazione è non solo la più lunga, ma anche la più dura. Tutti vanno avanti insieme per 25 km., poi, quando si attacca il Col de Port, Vicini tenta l'annunciata offensiva, ma il suo attacco è senz'altro rintuzzato dai belgi, che appaiono pienamente all'altezza della situazione. Berrendero è ancora primo in cima, con alle spalle Vervaecke, Vissers, Vicini, Maes. La stessa cosa avviene sul Portet, dove è sempre primo Berrendero, con a 4" Vicini, a 8" Kint e Maes. Ad un tratto ecco l'allarme: Maes ha forato! Vicini e Camusso si prodigano, ma il belga, in grandi condizioni è ben aiutato dai suoi, rientra dopo soli quattro chilometri. Nuovamente la calma e seconda vittoria in volata di Meulenberg.**

Palmieri vittorioso

al torneo di Abbazia

Abbazia, 17 notte.

Il VII torneo internazionale di tennis, iniziatosi martedì scorso, ha avuto oggi la sua gara più interessante nella finale del singolare uomini, che è stata vinta da Palmieri contro il cecoslovacco Caska.

Singolare uomini: Semifinale: Caska b. Ambros, 6-1, 7-5. Finale: Palmieri b. Caska, 1-6, 6-8, 9-7 (rit.).

Singolare signore: Semifinale: Zehden b. Deutsch, 6-3, 6-3; Tonolli b. Sander (per abbandono).

Doppio uomini: Semifinale: Quintavalle-Martinelli b. Ambros-Macsuka, 5-8, 6-4, 6-4.

Le gare internazionali di tiro a San Remo

San Remo, 17 notte.

Si sono iniziate oggi le gare internazionali di tiro al piccione. La prova odierna è stata vinta dal romano Faustini, con 20 piccioni su 20. 2. Criste, di Genova, 20 su 20; 3. Burgheroni, di Varese, 19 su 20. 4. Teppa, di Torino, 18 su 19. Seguono Colombo, Colaro, Mazzolari e Guarneri.

Prossime gare

TORINO. — Allo sferisterio E. De Amicis, oggi, ore 15,30: squadra mista (Cappello-Rugo) contro Dopolavoro « Fiat » (Solaro-Del Piano).

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Vercelli annuncia col più profondo cordoglio la morte dell'

Onorevole Commendator Dottor

Giovanni Alice

suo Commissario Governativo, avvenuta improvvisamente oggi, 16 luglio. I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 9 a Casanova Elvo.

Vercelli, 16 luglio 1937-XV.

La **Commissione Provinciale Granaria di Vercelli** con vivo dolore partecipa la morte del suo Presidente

Onorevole Commendator Dottor

Giovanni Alice

avvenuta improvvisamente oggi 16 luglio. I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 9 a Casanova Elvo.

Vercelli, 16 luglio 1937-XV.

L'**ENTE NAZIONALE RISI**, nell'annunciare la morte dell'

On. Prof. Dott. Giovanni Alice

ne ricorda con profondo rimpianto e con immutabile gratitudine le grandi benemerenze.

Vercelli, 17 luglio 1937-XV. (600

Alle ore 23 del giorno 17 corr. chiudeva serenamente la sua esistenza di lavoro

Paolo Francesco Canet

Procuratore Credito Italiano

confortato dall'amore dei suoi cari che tutto significava nella sua vita.

La moglie **Gabriella Franchetti**; i figli **Adriana** col marito Avv. Notaio **Pietro Astore** e bimbi **Mariolina, Daddo** e **Luisella**; Ing. **Enrico**; i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti ne danno il tristissimo annuncio. I funerali seguiranno lunedì 19 alle ore 15,30, partendo da via San Massimo, 24. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 17 luglio 1937-XV.

Via Cibrario N. 8.

Pompe Funebri Grato - Telef. 46-018

Coi conforti della Religione stamane ha chiuso la sua laboriosa esistenza all'età di anni 87

Caldara Luigi

Ne danno il triste annunzio: il figlio Don **Camillo**, la nuora **Tavella Lucia** ved. **Caldara**, i nipoti **Caldara** e **Carignano** e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto i funerali avranno luogo in forma modesta senza fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

L'accompagnamento seguirà il giorno 18 corr. alle ore 10,30, partendo da via Nizza n. 30 bis.

Pompe Funebri Grato - Telef. 46-018

Cristianamente rendeva la sua anima buona a Dio

Rossotto Maria Giacinta

Ved. PERROTIN

I parenti ne dànno addolorati il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi domenica 18 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Giulio Cesare 3. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Il Marito, la Figlia ed i congiunti dell'Amata scomparsa

Mincotto Maria n. Tavano

vivamente commossi per il tributo di affetto unanimemente reso alla loro Diletta, ringraziano sentitamente quanti di presenza e con scritti, fiori e parole di conforto vollero onorare la memoria della buona e cara Estinta. Un particolare ringraziamento esprimono ai R. R. Padri della C. di G., alle R. R. Figlie della Consolata, agli abitanti ed alla Colonia tutta dei villeggianti di Mondrone, al R. Rettore del Collegio Artigianelli, al Sig. Fiduciario dell' O. N. B. sez. Parini, alla Presidenza dell' Asilo Principe di Napoli, a tutte le rappresentanze di Associazioni convenute con bandiere, agli amici intimi di famiglia assicurando di serbare per Tutti la più profonda gratitudine.

Torino, 18 Luglio 1937-XV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53185

MEMENTO

Lunedì 19 corrente, 2o anniversario della dipartita dell'indimenticabile **FELICE GIUSEPPE ACCOMASSO (GINO)** saranno celebrate Messe di suffragio alle ore 8 al Cimitero Generale nella Tomba di Famiglia, e alle ore 9 nella Chiesa del Corpus Domini. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 19990

Nell'anniversario della dipartita dell'anima bella di **RENATA BECATO MARTINOTTI** il Marito, la Madre, la Sorella la ricordano a quanti l'ebbero cara. Martedì 20 luglio nella Chiesa della Crocetta alle ore 10 saranno celebrate Messe in Suo suffragio.

Il fascino dei Paesi del Nord

I paesi nordici esercitano sempre maggiormente la loro attrazione su chi vuole viaggiare e desidera unire il godimento della diversità degli spettacoli della natura alla osservazione diretta della vita delle altre nazioni.

In questo sta il grande successo che sta ottenendo la crociera con il transatlantico di lusso S. S. MILWAUKEE, organizzata dall'Ameritalia durante la quale dal 8 al 28 agosto si visiteranno le più belle capitali del Baltico e cioè: Danzica, Reval, Helsingfors, Stoccolma, Copenaghen, Oslo, i più bei fiordi della Norvegia, Amburgo e Berlino.

Tramonti nordici, verdeggianti pianure della Danimarca, ridenti campagne della Svezia, suggestivi e grandiosamente selvaggi fiordi Norvegesi... questo offre la crociera di lusso sul transatlantico S. S. MILWAUKEE di 20.000 tonnellate organizzata con cura e signorilità dalla Società Ameritalia di Roma. Restano scarsissime disponibilità di cabine e le iscrizioni si chiuderanno il 26 luglio. (2754

Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi dunque all'Ameritalia, Torino, via Arcivescovado 3.

(Vedere continuazione in 5.a pagina)

CRONACA CITTADINA

IL PRIMO ALZABANDIERA al campo aviatorio di Caselle

La cerimonia dell'alza bandiera ha segnato ieri l'inaugurazione ufficiale del nuovo campo di Aeronautica a Caselle. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto assistere al suggestivo rito a cui ha presenziato pure tutta la popolazione di Caselle. A ricevere il Gerarca si trovava il generale Marchese, comandante la divisione aerea; erano pure presenti il colonnello Boni, comandante di stormo, e tutti gli ufficiali del gruppo dislocato in questo campo che per la sua perfetta attrezzatura sarà uno dei più importanti e meglio dotati della zona. La cerimonia è stata improntata a quella semplicità che tanto più commuove. Le formazioni fasciste — con alla testa l'ispettore Stupengo col Segretario del Fascio avv. Trebbi — presenti in piena forza con in testa i labari ed i gagliardetti si sono schierate su due lati; i gruppi degli ufficiali e degli avieri chiudevano gli altri due lati del quadrato; al centro dello spiazzo si leva altissimo il pennone porta bandiera. Mentre la banda suonava gli inni della Patria i presenti sull'attenti hanno assistito alla benedizione che un sacerdote ha impartito al tricolore. Quindi, dopo che la tromba ebbe dato gli squilli regolamentari, la bandiera è stata issata in vetta al pennone ed ha vibrato completamente dispiegata al vento della sera; poi, subito dopo è stata ammainata. La banda ha suonato l'inno imperiale e le canzoni della Rivoluzione mentre i presenti fervidamente applaudivano.

Un signorile rinfresco è stato poi offerto dagli ufficiali alle autorità presenti che hanno vivamente ammirato gli ampissimi capannoni ove vengono ospitati i potenti apparecchi della nostra superba aviazione fascista.

Gazzotti ai rapporti di San Germano e Rivoli

Il rapporto del Fascio di San Germano Chisone ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri alla presenza del Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dall'ispettore Giosuè Bertalot, dal podestà geometra Coccilovo, dal Segretario del Fascio camerata Bruno, dalla ispettrice signora Benus e da altre autorità locali. Nella piazza maggiore dell'alpestre centro erano convenute tutte le rappresentanze fasciste che hanno applaudito Piero Gazzotti con affettuosa insistenza. Dopo che il podestà ebbe porto al Federale il saluto della popolazione, il Segretario del Fascio ha letto la sua relazione da cui è apparso chiaramente il fervido spirito fascista che anima gli abitanti del paese e l'attività svolta in tutti i settori della vita locale dai camerati di quel Fascio. Piero Gazzotti ha poi parlato alla folla adunata esprimendo un vivo elogio ai gerarchi locali ed ha messo in rilievo lo sforzo costruttivo compiuto dal Fascismo che si erge quale insormontabile barriera contro il dilagante pericolo bolscevico che minaccia l'Europa.

La sede del Fascio è stata quindi visitata dal Federale che ha molto ammirato una mostra di corredini e di lavori di cucito eseguiti dalle Donne Fasciste.

Con una fervida adunata popolare Rivoli ieri sera ha accolto il Segretario Federale Piero Gazzotti, ivi recatosi per presiedere il rapporto annuale del Fascio. A ricevere il gerarca si trovava l'ispettore di Zona dott. Monteleoni, il Podestà ing. Zunino, il segretario del Fascio camerata Guglielmino, le ispettrici contessa Claretta e signorina Tinivella e molte altre autorità tra cui il Podestà di Torino ing. Sartirana, vecchia Camicia Nera del Fascio di Rivoli. Anche il colonnello Cappa, comandante del reggimento di stanza nel vicino centro, e tutti gli ufficiali hanno voluto assistere al rapporto che è riuscito una festosissima impetuosa ardente manifestazione di fede Fascista.

Nella piazza della stazione erano schierate le formazioni fasciste con in testa i giovani; dietro era ammassata tutta la popolazione dell'importante centro; alti, scroscianti applausi al Duce si levavano da questa marea di popolo fervidamente acclamante.

Le autorità hanno preso posto sopra di un palco; dopo che il Federale ebbe ordinato il saluto al Duce, a cui la folla ha risposto a gran voce, il camerata Guglielmino, segretario del Fascio, ha letto la relazione dell'attività annuale: le sole cifre del tesseramento — 850 fascisti e 3500 inscritti ai sindacati — possono già esprimere l'importanza anche numerica della cittadina. In ogni settore, è risultato chiaramente, Rivoli ha lavorato con appassionata fede fascista realizzando importanti opere tra cui una Colonia dovuta alla generosità del camerata Colombo che ha voluto donarla al Partito.

Piero Gazzotti ha poi parlato alla folla ed ha rivolto un vivo elogio ai dirigenti ed alla popolazione per quanto è stato compiuto in un anno di lavoro. Dopo avere passato in rassegna la situazione politica internazionale il Federale ha concluso con nobili elevate parole di amore al Duce costruttore dell'Impero, rinnovatore della forza di Roma. Gli inni della Patria hanno concluso l'arduna adunata.

Le visite dei Federali ospiti di Torino

I Segretari Federali di Bergamo, Salerno, Sondrio, i quali, come è noto, sono ospiti della nostra città in turno di servizio presso la Federazione dei Fasci, continuando nelle loro visite alle opere e alle organizzazioni di Torino fascista, si sono recati l'altra sera al Gruppo « Maramotti », al costruendo Dopolavoro aziendale « Lancia », e al Gruppo « Deglia ».

Dopo le molte visite effettuate nel pomeriggio in provincia, i tre Gerarchi hanno così trascorso la serata, fino a tarda ora, tra i camerati torinesi. Ieri mattina essi hanno visitato il Gruppo « Bazzani » e la « Casa dello Studente »; nel pomeriggio si sono recati al Dopolavoro Provinciale, ed hanno preso visione di questa vasta organizzazione, poscia hanno visitato il Gruppo « Corridoni ».

I tre Federali hanno rinnovato al Federale Gazzotti la loro schietta ammirazione per la fervida operosità costruttiva del Fascismo torinese.

Per il cinquantenario della morte di San Giovanni Bosco

Il Rettore Maggiore della Società Salesiana, don Pietro Ricaldone, ha annunziato che il prossimo anno verrà celebrato il primo cinquantenario della morte del Santo Fondatore, Giovanni Bosco avvenuta nel gennaio 1888.

La preparazione a tale celebrazione è già cominciata; a Valdocco si tenne, in giugno, il convegno dei decurioni salesiani di Torino, Saluzzo, Pinerolo, Susa. In parecchie città d'Italia si sono tenute consimili riunioni; a Napoli fu preso l'impegno di un pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice, così pure a Genova, presente il Cardinale Minoretti. Altra riunione di sacerdoti fu tenuta a Biella, presente il Vescovo e don Serié, uno dei capitolari. Il prossimo anno Torino vedrà numerosi pellegrinaggi italiani ed esteri alla Casa madre dell'Opera salesiana.

IL VOLO UMANO

Un progetto di Leonardo ed altri di inventori '900

La doppia traversata del Po con apparecchi azionati dalla sola forza muscolare

In seguito al Concorso lanciato dalla R.U.N.A., la quale compresa dell'importanza che ha ormai assunto in tutte le nazioni il problema del volo umano ha stanziato premi per l'ammontare di 100 mila lire da assegnarsi a quell'inventore italiano che supererà le prove stabilite da apposito regolamento, il col. Luca Bongiovanni, pioniere pilota e membro della Direzione Superiore degli studi e esperienze della R. Aeronautica, ha avuto l'iniziativa di costituire un ugual premio a Torino da aggiudicarsi a chi, ottemperando alle stesse norme stabilite per il concorso lanciato dalla R.U.N.A., con un apparecchio di sua invenzione, azionato da sola forza muscolare senza l'ausilio di altri mezzi, riuscirà, partendo da un piano orizzontale, a compiere la doppia traversata del Po. La

nuovi entusiastici propositi. Già alcuni hanno preparato apparecchi, coi quali si accingeranno a tentare la prova. Il mitologico volo d'Icaro sta per diventare una realtà? Il « volo umano » è il solo che potrà dare a tutti la possibilità di svincolarsi dalle forze che legano l'uomo alla terra. Ecco uno dei progetti coi quali Leonardo da Vinci tentò di risolvere il problema, ed uno degli apparecchi preparati per il concorso dai figli del col. Bettica. Essi ne stanno preparando un altro che al pari di quello di Leonardo, ma con altro sistema, azionerà ad ali battenti. Il successo dell'iniziativa non si è constatato solamente fra le file degli inventori ma ha anche suscitato una bella gara fra coloro che potranno orgogliosamente chiamarsi ugualmente i pionieri

La prodigiosa intuizione in un disegno del Maestro.

Rappresentazione schematica dell'apparecchio progettato dai fratelli Bettica.

Stampa Sera ha iniziata una campagna che ha già ottenuto il più lusinghiero successo poichè ha servito a risvegliare sopite energie e infondere a tutti gli studiosi che già avevano accarezzata l'idea di trovare una soluzione all'importante problema del volo umano,

del volo umano poichè concorrono alla sua risoluzione con un contributo finanziario destinato a formare il premio. Infatti seguendo l'esempio del Municipio il quale ha stanziato diecimila lire per questo premio, Enti e privati inviano la loro adesione al col. Bongiovanni.

L'uomo senza nome ha ritrovato se stesso

Egli sarebbe il meccanico Giuseppe Rovere di Mondovì, sposato da 17 anni con altre generalità

Il nostro giornale si è occupato della curiosa vicenda di un individuo, fermato dagli agenti di P. S., il quale ignorava chi fosse e non era in grado di fornire il benchè minimo particolare sulla sua vita. L'intricata faccenda ha dato molto filo da torcere al cav. Zeppatella, vice commissario della polizia giudiziaria, incaricato dal commissario capo cav. Tiberi di effettuare le indagini del caso. Lo sconosciuto era stato sottoposto, dal giovane e diligente funzionario, a numerosi interrogatori i quali, però, avevano dato scarsi risultati.

L'« uomo senza nome » aveva di tanto in tanto mostrato di aver ricuperato la memoria: aveva parlato della grande guerra a cui diceva di aver partecipato; poi aveva affermato di aver risieduto per qualche tempo in Francia, a Nizza, a Marsiglia. Vaghi punti di riferimento, senza date, che offrivano alle indagini poche probabilità di esito favorevole.

L'individuo in questione — in cui è evidente un disordine mentale — era stato internato al carcere giudiziario. Ed ecco, quando ogni speranza per la sua identificazione stava per crollare, l'« uomo senza nome » manifestò il desiderio di parlare con « quel signore tanto gentile » (il cav. Zeppatella) perchè gli pareva di cominciare a ricordare.

Però, non l'avessero riaccompagnato in questura che stava tanto bene dove si trovava. Poi, — chissà perchè — ogni volta che metteva piede in questura, la mente gli si ottenebrava... vedeva tutto nero... non ricordava più nulla.

Il funzionario si recò al carcere. Trovò lo smemorato più vivace del solito. L'interrogatorio procedette lento, ma sicuro. A poco a poco fatti e date vennero alla luce; ma mentre lo smemorato ricostruiva il suo passato, la sua persona, un altro mistero si profilava all'orizzonte per ciò che riguardava il suo stato civile irregolare e paradossale come solo può crearlo uno squilibrato. Da diciassette anni egli era sposato sotto altro nome.

Ma procediamo per ordine. L'« uomo senza nome » non è più tale. Egli ha detto di chiamarsi Giuseppe Rovere di Spirito, e di essere nato il 14 ottobre 1897, a Mondovì.

Rimase in famiglia fino all'età di 19 anni esercitando il mestiere appreso dal padre, meccanico; poi, nell'ottobre del 1916 fu chiamato alle armi venendo assegnato alla scuola mitraglieri di Brescia all'89 fanteria. Nel dicembre dello stesso anno fu inviato al fronte e nel marzo del 1917, nella Conca di Plezzo, fu ferito alla gamba sinistra. Da un ospedale di Udine passò a Milano e quindi ritornò presso la famiglia a Mondovì per una breve licenza di convalescenza. Dopo la licenza fu rinviato a Brescia e di lì al fronte. La notte dal 18 al 19 ottobre 1917, partecipò ad un sanguinoso combattimento. Egli faceva parte di un gruppo di uomini che erano stati attaccati dagli austriaci in numero soverchiante. La battaglia fu terribile. Gli italiani si difesero fino all'ultima cartuccia, poi, decimati ed esausti, con un attacco alla baionetta, tentarono di rompere il cerchio che li serrava. Gli austriaci, rinvigoriti da nuovi rincalzi, ebbero il sopravvento. Il Rovere fu fatto prigioniero coi compagni e inviato al campo di concentramento di Sigmundsberg. Trascorse colà cinque o sei mesi poi passò in Galizia dove fu adibito a lavori agricoli.

Finita la guerra egli ritornò a Mondovì. Un giorno il Rovere disse al padre:

— Babbo, mi voglio sposare!

Il padre rispose recisamente di no e motivò il suo rifiuto affermando che il figlio non era in possesso di tutte le facoltà mentali. Il Rovere si disperò per questo rifiuto. Egli era innamorato cotto di una brava e povera ragazza di Chivasso. Si allontanò da casa e nessuno seppe più nulla di lui. Il matrimonio con la ragazza di Chivasso, pertanto, ebbe luogo sotto altro nome. Il Rovere aveva trovato l'occasione di crearsi un'altra personalità e ciò senza brutti fini inquantochè, almeno fin'ora, risulta che egli ha sempre condotta una vita onesta. Si tratterebbe forse di una stranezza spiegabile soltanto dallo stato anormale della sua mente? E' ciò che le indagini della polizia e un accurato esame psichiatrico stabiliranno.

Bollettino Demografico	
17 luglio 1937 - XV	
Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	21
Matrimoni trascritti	2

Mortale investimento

Un passante travolto e ucciso da un'auto

Un mortale investimento è avvenuto ieri mattina, verso le ore 8,30, sullo stradale di Beinasco, all'incrocio della strada del Ponlone, quasi all'ingresso dell'ospedale S. Luigi.

Un uomo disceso dal trenino che conduce ad Orbassano stava per attraversare il crocicchio dirigendosi all'ingresso del Sanatorio, quando sopravveniva una automobile guidata dal signor Pietro Novaria, abitante in via Giacosa, n. 29 bis. Fatalità volle che proprio in quel momento l'individuo, per cause non bene accertate ma si suppone perchè colto da improvviso malore, cadesse a terra. Il Novaria tentò con una brusca frenata di arrestare la vettura ma l'investimento fu inevitabile. Il disgraziato pedone fu travolto e decedeva quasi subito in seguito alle gravi ferite riportate.

Il morto è stato identificato per tale Giovanni Zanotto, d'anni 35, abitante in via S. Donato 2. Sul luogo si trovava un graduato dei carabinieri il quale ha potuto chiarire le cause dell'investimento. Dopo le formalità di legge la salma veniva composta nell'interno del Sanatorio, a disposizione dei famigliari.

Il grave errore di un bimbo

Beve acido solforico

E' stato visitato all'Astanteria Martini e, quindi, inviato in osservazione all'Ospedale Regina Margherita, il bimbo Giuseppe Binello di Giacinto, di anni 2, per una grave forma di avvelenamento. Approfittando di un attimo di disattenzione dei genitori, aveva ingerito inavvertitamente il contenuto d'una bottiglia ove veniva conservato dell'acido solforico.

Derubato dal soccorritore

L'avventura d'un avvocato

L'avvocato Giuseppe Grisolia giunto a bordo della sua auto nei pressi di Bergeggi per uno sbandamento della macchina subiva un grave incidente nel quale si fratturava una spalla e riportava contusioni varie. Un'altra automobile sopravveniva e con essa chi aiutava a rimettere in sesto la macchina dell'avvocato e tutto sarebbe andato bene se fra i soccorritori non si fosse infiltrato uno sconosciuto che con più premura degli altri si interessò del ferito, fin che giunse ad impadronirsi del suo portafoglio che conteneva 1500 lire di un portasigarette d'oro e d'una stilografica pure d'oro.

Disavventure d'ogni giorno

Investe due bambine. — [illegible]

Si ferisce urtando un autocarro. — [illegible]

Ciclista ferito. — [illegible]

Urtato da un'auto. — [illegible]

L'arresto di un feritore. — [illegible]

La scomparsa di 3 pezze di seta. — [illegible]

Il XV campeggio del Gruppo femminile U. S. S. I.

[illegible]

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: [illegible]
M. V. VITTORIA: [illegible]
[illegible] DANZE: [illegible]
CHALET VALENTINO: [illegible]
DAY DANCE: [illegible]
[illegible] DUSIO: [illegible]

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « La stella di Broadway ».
IDEAL: [illegible]
STATUTO: [illegible]
ALFIERI: [illegible]
NAZIONALE: San Francisco. Gable.
MAFFEI: [illegible]
MASSIMO: [illegible]
ITALIA: [illegible]
TORINESE: [illegible]
FREJUS EST.: [illegible] Hopkins.
SAVOIA: [illegible]
REGINA: [illegible]
FORTINO: [illegible]
MICHELOTTI EST.: [illegible]
CORSO: [illegible]

I divertimenti

Alla Fiat Grandi Motori

Alla presenza dell'ing. [illegible] Chiesa, direttore centrale, degli ingg. Fogagnolo e De Pieri, vicedirettori, di tutti i capi officina, tecnici e di una rappresentanza degli operai nella persona del camerata Egidio Barbieri, membro del Direttorio del Fascio di Torino sono stati consegnati al benemerito cav. Raffaele Destefanis capo fabbrica della Sezione Grandi Motori due simbolici gruppi in bronzo in occasione del suo venticinquennio di attività presso la Fiat.

Musica al pubblico

[illegible]

Onorificenza

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Farmacie aperte oggi

[illegible]

L'oroscopo

Giornata molto favorevole ai lavori di pazienza e agli studi che esigono grande concentrazione di spirito. Tendenza a favorire l'armonia e l'equilibrio e pronte fortune e favori. Sono, in ogni modo, da temere atteggiamenti impulsivi e beghe.
I bambini nati oggi saranno dotati di buone facoltà mentali, di equilibrio generale e di temperamento ponderato, circospetto e molto perseverante. Godranno di numerosi appoggi e la loro buona sorte, anche se talvolta un po' movimentata, si rivelerà sufficientemente stabile. LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 18 Luglio 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione che ieri andava formandosi sull'alto bacino tirrenico si è mantenuta ... a tutta l'Italia e al bacino Ionico, mentre sull'Europa centrale ... delle Azzorre. Tale situazione che presenta evoluzione ... portato a un'energica invasione di aria temperata fresca e instabile sull'Italia settentrionale e media tendente a proseguire sulle regioni meridionali.
Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora ovunque perturbato con manifestazioni temporalesche sparse; in graduale miglioramento sull'alto e medio bacino tirrenico. Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: annuvolamenti sparsi con qualche temporale nel tardo pomeriggio, specie sui rilievi montuosi. Venti settentrionali moderati. Temperatura in aumento.

Pechino sta per diventare un vasto campo di battaglia?

Un attacco in grande verrebbe sferrato dai giapponesi nella giornata di oggi per indurre i cinesi ad accogliere le sette « domande » proposte

Sciangai, 17 notte.

Nanchino ha respinto le sette domande presentate dal Giappone al consiglio politico dell'Hopei e del Ciahar, che comprendevano fra l'altro il ritiro della 29.a armata dalle zone di Pechino e Tien-Tsin e il consenso a prevedere il nodo ferroviario Lo Kou Chiao, teatro del primo scontro e l'indipendenza del consiglio politico.

L'ingresso di un numero imprecisato di divisioni nanchinesi nell'Hopei suffraga la convinzione che un conflitto aperto sia ormai per coinvolgere le due Nazioni.

BANDIERA IN TESTA! Le fanterie d'assalto giapponesi violano, malgrado i fortini blindati improvvisati dai cinesi, una delle leggendarie porte di Pechino.

Segni premonitori

I segni premonitori di questo conflitto anche oggi sono stati numerosi. Ne rileviamo alcuni. Un membro dell'ambasciata giapponese ha dichiarato che il Giappone non sopporterà mai l'entrata delle truppe cinesi dipendenti dal Governo Centrale nell'Hopei, perchè questo ingresso costituirebbe una violazione dell'accordo di Homeisu del 1935.

Inoltre il corrispondente dell'agenzia Havas a Tokio comunica i risultati di un'inchiesta condotta presso le autorità militari e diplomatiche nonchè negli ambienti intellettuali, giornalistici, politici ed economici del Giappone, per conoscere il loro parere sulle seguenti questioni: quale sia l'obiettivo attuale del Giappone; e come questo obiettivo possa essere raggiunto; e quali sarebbero, per il Giappone, le ripercussioni interne e internazionali dell'impresa.

Per ciò che concerne la prima

domanda, l'obiettivo attuale del Giappone è confermato consistere nel far accettare da Nanchino il controllo strategico da parte del Giappone sulla Cina del nord fino al Fiume Giallo, in vista di una garanzia di protezione del Manciukuò nel caso di conflitto con i sovieti; e in via derivata, consistere nel maggior controllo economico possibile per ottenere una parte delle materie prime esistenti nella regione e per fornire un nuovo sbocco all'industria giapponese. Il Giappone non chiederebbe per altro nè l'annessione della Cina del nord nè la creazione di un nuovo Manciukuò. Gli stessi ambienti militari riconoscono che la Cina del nord fa parte integrante della Cina. Il Giappone, perciò, chiedendo il controllo della regione, intende lasciare intatta la sovranità politica del Governo Centrale di Nanchino.

Occhi puntati sul Fiume Giallo

La Cina del nord fino al Fiume Giallo sarà sempre più considerata dal Giappone come un punto strategico dei più importanti a causa della sua posizione, tra il Manciukuò, la Mongolia interna e il resto della Cina, e soprattutto per la sua rete ferroviaria verso le tre direzioni. Il Giappone ha bisogno d'altra parte di ristabilire la normalità delle relazioni con la Cina, tanto dal punto di vista strategico che da quello commerciale. Le autorità giapponesi dicono di essere convinte che nessun regolamento della situazione con le autorità della Cina del nord potrà essere soddisfacente, fin tanto che sussisteranno ostilità nel resto della Cina.

Tutto vien in certo senso ribadito dal monito all'Inghilterra ed agli Stati Uniti, di non interferire in alcun modo nella situazione della Cina del nord, espresso oggi dall'ambasciatore giapponese a Nanchino Kawagoe, commentando le dichiarazioni fatte ieri dal segretario di Stato americano Cordel Hull. L'ambasciatore si è così espresso:

« Rinforzi giapponesi sono stati inviati nella Cina del nord al solo scopo di proteggere i residenti nipponici in quella regione, e per nessun altro motivo. Non c'è quindi ragione di preoccupazioni per gli Stati Uniti, la Gran Bretagna o qualsiasi altra nazione ».

Le ferrovie di Tien-Tsin occupate

Da parte cinese si ammette che alcune divergenti opinioni esistono fra i capi della 29.a Armata in merito al ritiro delle truppe del nord; ma nello stesso tempo si denunciano i giapponesi di intensificare la loro attività militare. A prova di ciò si cita che, mentre treni carichi di truppe e materiale continuano a giungere alla stazione dell'est, i nipponici hanno completato l'occupazione di tutto il sistema ferroviario di Pechino. Fino ad oggi essi non occupavano che le stazioni centrali e dell'est; oggi un distaccamento è stato posto a presidio del nodo ferroviario di Pukou allo scopo di « proteggere la linea »; e numerosi nuclei presidiano continuamente gli altri punti, sicchè a ragione si può asserire che tutto il sistema ferroviario di Tien-Tsin sia virtualmente controllato dai nipponici.

Par certo, inoltre, che il comando nipponico si propone di inviare da un momento all'altro una divisione a Tsing-Tao. Da questa località, i soldati giapponesi potranno guadagnare rapidamente l'ovest della strada di Tsinan, intercettando tutto il traffico, dal nord al sud, della ferrovia di Tien-Tsin-Pu-Kow. Gran numero di sudditi giapponesi risiedono a Tsing-Tao che potrebbe servire come scusa per sbarcare truppe; inoltre il Giappone ha un'ipoteca di quaranta milioni di yen sulla ferrovia Tsing-Tao-Tsinan.

Del resto le notizie pervenute in giornata confermano che ingenti forze regolari nipponiche convergono su Pechino. Tanto da fonte giapponese quanto da fonte cinese si ammette che la guerra potrebbe scoppiare da un momento all'altro. Duecentomila uomini possono essere lanciati nella zuffa, al primo segnale.

400 aerei pronti a Formosa

Da Tsing-Tao poi si ha che numerosi vapori, scortati da torpediniere nipponiche, stanno sbarcando un'intera divisione. L'effettiva occupazione militare di questa città da parte dei nipponici pone i cinesi in condizioni di assoluta inferiorità.

Quattrocento aerei giapponesi infine sono concentrati nell'isola di Formosa pronti ad attaccare la Cina centrale e meridionale. E risulta da altra fonte che il Giappone ha ormai pronti per la battaglia quattrocentomila uomini, dislocati in parte nel Manciukuò e parte ancora nell'arcipelago.

Il Quartier generale, adunque, dell'esercito giapponese, da Tien Tsin, ha annunciato ufficialmente che viene considerato un fatto di una gravità eccezionale che i franchi tiratori cinesi abbiano ucciso, nelle ultime ore di giovedì, un soldato di cavalleria nipponico che si dirigeva da Tung-Cion a Feng-Tai. Ufficialmente viene dichiarato che l'accaduto va considerato come un'altra violazione alla tregua cino-giapponese, e perciò mette a dura prova la pazienza giapponese. Pazienza ancora una volta, invero, provata da una tremenda esplosione che ha distrutto nel pomeriggio di oggi, il polverificio situato nelle vicinanze di Hsinteng-kan, nella provincia cinese di Szechuan. Settanta persone sarebbero qui rimaste uccise, e più di trecento ferite, e più di cento case, sparse entro un raggio di due chilometri, sono state abbattute e distrutte.

L'addetto militare giapponese ha poi protestato dal canto suo presso il ministero della guerra cinese contro l'entrata delle truppe di Nanchino nella provincia dell'Hopei e contro l'invio di aeroplani verso il nord, ribadendo ancora una volta, e ufficialmente, che il suo governo considera tale atto come una rottura delle convenzioni anteriori e che perciò prenderà le necessarie contromisure nel caso che il Governo di Nanchino continui i preparativi per l'impiego militare di questi aeroplani.

Le decisioni di ieri a Tokio

Passando a Tokio, il comitato ministeriale oggi adunatosi, ha deciso all'unanimità che non debba essere tollerata alcuna protrazione nei negoziati che da troppi giorni si conducono fra le autorità locali dell'Hopei e del Ciahar, da un lato e i rappresentanti della guarnigione giapponese dall'altro. Pertanto, si annuncia, il gabinetto ha deciso di prendere le misure necessarie per ottenere che i negoziati si concludano rapidamente. Il ministro della guerra, interpellato dai giornalisti, ha dichiarato di non poter divulgare la natura di queste misure, ma si è accontentato di aggiungere che il Giappone si vede costretto a prendere nuovi provvedimenti per proteggere i connazionali in Cina di fronte alla malafede dei cinesi, i quali mentre implorano una sistemazione pacifica, concentrano truppe e aeroplani nelle vicinanze di Pechino.

Dopo la riunione di gabinetto di domani, con tutta probabilità, il ministro degli esteri Hirota sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore.

Ma in questi ambienti cinesi, a quanto è trapelato, si dà per certo un attacco in grande da parte giapponese, per la giornata di domani domenica.

La battaglia di Madrid

I NAZIONALI INIZIANO la controffensiva

Le posizioni rosse martellate dall'artiglieria — Le retrovie bombardate dall'aviazione — Il generale Miaja, capo delle forze rosse, destituito per l'insuccesso riportato

Vitoria, 17 notte.

Su tutto il fronte di Madrid le forze nazionali hanno iniziato da ieri sera una forte pressione su tutte le posizioni occupate dai rossi, con azioni di dettaglio. Una violenta azione di artiglieria è in atto da molte ore nel settore di Villanueva del Pardillo e di Brunete. L'aviazione nazionale ha compiuto numerose incursioni nei vari settori intorno a Madrid, effettuando bombardamenti e mitragliamenti dove avvistava colonne di truppe e colonne automobilistiche. Tutti gli attacchi che i rossi hanno tentato portare contro le posizioni nazionali sul fronte di Aragona e di Madrid sono stati respinti dalle forze nazionali, che hanno inflitto alle forze rosse gravissime perdite.

Il generale Miaja è stato sostituito nella carica di Governatore civile della città di Madrid da Antonio Trigo Mairal. Secondo notizie date dai prigionieri fatti in questi giorni, il generale Miaja sarebbe anche stato rilevato dalle funzioni di comandante della zona di Madrid. Si tratta dunque di una liquidazione nel campo politico e in quello militare. E' inutile rilevare che la decisione adottata dal Governo di Valenza è in relazione all'insuccesso della grande offensiva rossa sul fronte di Madrid e che, secondo quanto avrebbe affermato il generale Miaja alla vigilia in un proclama alle truppe, doveva portare alla vittoria definitiva dei rossi sulle forze di Franco. (Stefani).

Aguirre si rifugia a Valenza?

San Sebastiano, 17 notte.

I capi politici del movimento separatista basco e alcuni capi politici asturiani raggiungeranno fra breve il territorio francese per trasferirsi a Barcellona e a Valenza. Circola la voce che anche Aguirre avrebbe deciso di lasciare il territorio della Biscaglia per trasferirsi a Valenza. La difesa della reggenza verrebbe affidata esclusivamente ai capi militari. Intanto si è intensificato in questi giorni il concentramento a Santander di tutti coloro che desiderano raggiungere la Francia a bordo delle navi inglesi e francesi che sono a disposizione a questo scopo. (« Stefani »).

Tutta la Spagna in festa per l'anniversario della guerra

Salamanca, 17 notte.

Il primo anniversario della guerra civile in Spagna è stato oggi celebrato in tutta la Spagna nazionalista. Tutti i negozi sono rimasti chiusi, ed i lavoratori hanno avuto la giornata libera. Le bande militari hanno dati pubblici concerti nelle piazze. Numerose conferenze sono state tenute, e gli oratori hanno inneggiato al generale Franco e alla sua armata. Le manifestazioni continuano ancora attualmente in tutta la Spagna franchista. Uno speciale ufficio religioso è stato celebrato in tutte le chiese. In tutte le città hanno avuto luogo delle grandi parate militari, ed in ogni parte della Spagna le radio hanno fatto l'elogio del Generalissimo.

Giovinetti adescati dagli arruolatori rossi

Oslo, 17 notte.

Da lungo tempo le autorità sospettavano senza poterlo provare che il partito comunista svolgesse illegale azione in Norvegia per arruolare la gioventù della classe operaia per la brigata internazionale di Valencia. Oggi la famiglia Larvik si è rivolta alle autorità denunciando il fatto che due fratelli di appena 16 anni sono stati adescati a partire per la Spagna, via Copenaghen, attraverso il confine francese.

A Mosca si crea un organismo per reprimere le malversazioni

Riga, 17 notte.

Informano da Mosca che il commissario generale per la sicurezza dello Stato, Jesciov, ha disposto la creazione di una sezione speciale presso il commissariato degli interni, allo scopo di reprimere le malversazioni. Come è noto, le prevaricazioni ai danni dello Stato hanno raggiunto in questi ultimi mesi, nell'U.R.S.S., delle proporzioni spaventose. Gli agenti della nuova sezione hanno arrestato in questi giorni, nella sola Mosca, ben sessanta persone, tra cui figurano segretari di comitati politici, direttori di cooperative statali, dirigenti di organizzazioni sportive e direttori di teatri, imputati di prevaricazioni e di speculazioni ai danni dello Stato.

Si ha inoltre che Ivan Slutsky, presidente del trust sovietico del petrolio dell'Azerbeigian, è stato denunciato come « nemico del popolo » perchè la produzione dell'industria da lui diretta è rimasta inferiore di 500 mila tonnellate al quantitativo fissato dal piano per i primi sei mesi del 1937. Analoga denuncia è stata fatta a carico di cinque altri dirigenti dello stesso trust.

Capoccia comunista polacco aggredito e ferito a Varsavia

Varsavia, 17 notte.

Il segretario del Partito comunista polacco è stato aggredito, la notte scorsa, e ferito gravemente da un gruppo di suoi compagni incaricati di sopprimerlo a seguito di una constatata prevaricazione a suo carico dei fondi destinati alla Spagna rossa.

Dalle dichiarazioni del ferito si è appreso, infatti, che egli, d'accordo con l'emissario del Comintern, « compagno » Mandelbau, aveva falsificato la ricevuta della avvenuta consegna. I comunisti polacchi, scoperto il trucco, avevano decretato la sua morte.

Il Concordato tra Vaticano e Jugoslavia

Bandiera nera sui conventi ortodossi

Belgrado, 17 notte.

La lotta per il concordato assume più aspre forme. Il patriarcato della Chiesa serbo ortodossa in conformità del parere espresso da tutti i metropoliti ha deciso che gli ecclesiastici che votino per il concordato non debbono più esercitare funzioni divine e debbono essere anzi sottoposti a processi, perdendo dignità e cariche. Le soglie delle loro case non potranno essere varcate dai fedeli senza particolare approvazione del vescovo.

Questa decisione viene letta nelle Chiese dopo il servizio divino. I metropoliti non appena sapranno che il concordato è stato approvato dovranno fare issare la bandiera nera sulle chiese dei conventi e mantenerla per quindici giorni.

La gravità della decisione presa dal Santo Sinodo sta nel fatto che in pratica vengono minacciati di scomunica il Reggente Principe Paolo e il secondo Reggente Stankovic, i quali sono anche membri della chiesa serba, senza contare le minaccie all'indirizzo dei membri serbi del Governo con alla testa il Presidente del Consiglio Stojadinovic.

Un treno devia in India

Cinque carrozze si capovolgono - 281 morti e 250 feriti - Si tratta di un attentato?

Parigi, 17 notte.

Si ha da Patna notizia che il diretto Punjab-Howrah, che collega Calcutta a Lahore, è deviato stamattina alle 4 in prossimità della stazione di Bihta, a circa venticinque chilometri da Patna.

La locomotiva è precipitata dal terrapieno, trascinando seco cinque vetture, che si sono capovolte. Quantunque si ignorino le cause precise della catastrofe, sembra che essa debba essere attribuita ad un atto di sabotaggio. Le prime inchieste dei periti hanno rivelato, infatti, che le rotaie erano state divelte per una certa lunghezza subito prima del passaggio del treno.

Si calcola che circa duecentottantuno siano i morti e duecentocinquanta i feriti. Si tratterebbe, però, di tutti indigeni.

Brigata anglo-indiana attaccata di sorpresa dai ribelli

Bombay, 17 notte.

Sei soldati indiani sono rimasti uccisi e uno ferito in un attacco di sorpresa dei ribelli contro una brigata in marcia sulla strada principale da Razmak a Saregha. Numerosi altri soldati sono rimasti miracolosamente incolumi quando un un grosso proiettile di artiglieria sepolto ai margini della strada è esploso per effetto del fuoco acceso su di esso dai soldati che in quel punto avevano eretto le tende.

Nei diversi centri abitati del territorio del Nord finesi sono comparsi stamane dei manifesti in cui gli indigeni sono sollecitati a cambiare la valuta britannica indiana con quella di Kabul. I manifesti sono firmati dal fachiro di Ipi. (United Press).

La spartizione di Terrasanta

La sede del Comitato arabo perquisita a Gerusalemme

L'arresto di un agitatore

Gerusalemme, 17 notte.

La sede centrale dell'alto comitato arabo è stata perquisita questa sera dalla polizia che vi ha arrestato il noto agitatore Khodra nella Palestina del Nord. Si annuncia che la forza pubblica è venuta in possesso di un certo numero di documenti.

Questa sera è stata smentita ufficialmente la notizia pubblicata dai giornali locali secondo la quale l'alto Commissario britannico avrebbe inviato a Londra una protesta per la inclusione della Galilea nel nuovo Stato ebraico proposta dalla commissione reale d'inchiesta. (United Press).

Manifestazioni a Bagdad contro il progetto inglese

Bagdad, 17 notte.

Le manifestazioni contro il progetto di divisione della Palestina si sono svolte nell'ordine e nella calma perfetta.

Il Comitato di difesa della Palestina che intensifica la sua attività, ha inviato il seguente telegramma al segretario generale della Lega di Ginevra.

« La popolazione di Bagdad e le popolazioni irakiane riunitesi oggi hanno proclamato la loro indignazione contro il progetto di suddivisione della Palestina e protestano contro il piano colonizzatore dell'Inghilterra nella sacra patria araba. Esse chiedono di conseguenza agli Stati membri della S. d. N. di respingere il progetto a nome della giustizia e della storia umana e considerare la Palestina come araba ed indipendente ».

Il testo di questo telegramma è stato anche comunicato alle autorità di Bagdad.

Il Gran Mufti di Gerusalemme attaccato dalla stampa inglese

Alessandria (Egitto), 17 notte.

Enorme impressione ha prodotto negli ambienti arabi la campagna della stampa londinese e particolarmente il linguaggio del Times contro Amin Husseini Gran Mufti di Gerusalemme, presidente del Comitato supremo arabo, apostolo e anima del nazionalismo arabo. Il Times, dopo aver detto che il Mufti è un grave pericolo per l'Inghilterra non tanto perchè causa di disordini e di ribellioni, quanto perchè attua il blocco dei popoli arabi contro la Gran Bretagna, invita le autorità a cambiare atteggiamento e a prendere misure severe contro di lui accusato di sollevare l'opinione pubblica contro l'Emiro Abdallà dichiarandolo venduto agli inglesi e agli ebrei. Il Times si scaglia anche contro i Re arabi accusandoli di voler aumentare il disordine con adesioni al Comitato supremo arabo, e, dopo aver scritto « non vogliamo tale ingerenza dei Re arabi negli affari della Palestina », dice che l'Inghilterra non darà importanza alcuna alle dichiarazioni del Re dell'Irak nè alle bambinate del capo del suo governo.

Nella grande dimostrazione che si è avuta a Bagdad contro la spartizione della Palestina, il governo irakiano ha prospettato la opportunità della convocazione di un congresso degli Stati arabi. L'Iman Yahia dello Yemen ha telegrafato al Comitato supremo arabo esprimendo la sua amicizia e la sua adesione alla causa degli arabi di Palestina.

Il figlio di Trotzky lascia l'Ungheria per la Jugoslavia

Budapest, 17 notte.

E' stato qui di passaggio, con la propria moglie, il figlio di Leone Trotzki. La coppia avrebbe voluto trattenersi in Ungheria, ma i funzionari di pubblica sicurezza si sono presentati all'albergo dove i due erano scesi, per comunicare che la loro presenza non era desiderata.

Dopo ciò, Trotzki junior e la moglie sono ripartiti per la Jugoslavia.

Il figlio di un industriale americano rapito e rilasciato da 3 malfattori

New York, 17 notte.

Tre dei diciotto evasi dal carcere di Eastmo, la settimana scorsa, hanno compiuto oggi un audace colpo di mano, impadronendosi del giovane figlio del noto industriale Markham junior, presidente dell'« American Petroleum Institute Baird » di New York.

I malfattori, capeggiati dal « delinquente numero uno » dei sud-unesi, il famigerato Pete Trasler, hanno costretto il giovane a seguirli per oltre un'ora, abbandonandolo poi incolume nei pressi di Sapula. La polizia non ha ancora trovato traccia dei malfattori.

Cinque bimbi di Brusselle muoiono per un male misterioso

Brusselle, 17 notte.

Una misteriosa epidemia, che ha già causato la morte di cinque bambini, dai 2 ai 3 anni, preoccupa attualmente le autorità comunali.

Tredici bambini che avevano frequentato un Asilo della città avevano dato segno, alcuni giorni fa, di un'affezione misteriosa, di cui non si potè determinare la natura. Tre di essi sono morti nell'Asilo, e sette altri sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale, dove si sono avuti due nuovi decessi.

Le autorità mediche hanno proceduto all'autopsia di uno dei cadaverini, i cui visceri sono stati inviati a un laboratorio di Bruxelles per l'analisi. Si attende il risultato della perizia per determinare le cause dei decessi, che hanno prodotto viva costernazione fra la popolazione.

L'apertura a Rodi di un Casino da giuoco

Roma, 17 notte.

E' stato aperto a Rodi un casino da giuoco, che si chiama « Casino delle Rose ». Vi funzionano due tavoli di « roulette », con puntate da lire 5 a lire 3500, e un tavolo di « baccarà » (chemin de fer).

L'impresa dei 500 alpini sul Monte Bianco

UN PLOTONE SCRIMOLA UNA SUGGESTIVA CANDIDA CRESTA

Mille colombi belgi partiti da Roma per una gara di 1300 chilometri

Roma, 17 notte.

Stamane, dalla terrazza del Pincio, sono stati lanciati circa mille colombi viaggiatori appartenenti ad alcune società colombofile belghe, che hanno scelto Roma come città di lancio. Il via è stato dato alla presenza dei dirigenti della Federazione colombofila italiana e sotto il controllo del Ministero della Guerra. La gara assume eccezionale importanza, dato il lungo percorso di oltre 1300 Km. che i colombi viaggiatori devono compiere, e nell'ambiente colombofilo belga si attendono i risultati della rigorosa prova con grande aspettativa. Dato il percorso lungo e difficile, la Federazione colombofila italiana, incaricata delle operazioni di controllo, invita tutti i cittadini del Regno, nel caso prevedibile che qualche colombo fosse catturato, di consegnarlo immediatamente all'Arma.

100 giovani albanesi al Lido di Roma

Bari, 17 notte.

Questa sera sono qui giunti con una motonave cento giovani studenti albanesi, prescelti dal Ministero dell'educazione pubblica fra i più meritevoli delle scuole, per essere ospiti del Governo fascista al Lido di Roma. All'arrivo i baldi giovani della Nazione amica sono stati festosamente accolti dalle autorità e dai camerati italiani.

23 milioni per opere pubbliche in provincia di Alessandria

Alessandria, 17 notte.

Un vasto complesso di opere pubbliche è stato predisposto in provincia di Alessandria, con una spesa di oltre 23 milioni. L'elenco comprende tra l'altro, la costruzione della nuova sede del Laboratorio provinciale d'igiene, il padiglione infettivi per l'Ospedale infantile, il nuovo Palazzo delle poste e telegrafi, la Casa della madre e del fanciullo, la Casa del Balilla, il mercato del bestiame, nonchè edifici scolastici, lavori di fognatura, ponti, strade, ecc.

Venditori di fumo al confino

Ditte genovesi truffate

Roma, 17 notte.

Da qualche tempo alcuni lestofanti, capitanati dal sedicente comm. rag. Angelo Quirico di Roma, vendendo fumo e facendosi credere incaricati di « piazzare » importanti lotti di lavori attinenti all'Esposizione Universale, erano riusciti a sorprendere la buona fede di alcune importanti Ditte genovesi e a spillare loro acconti sulle percentuali pattuite ad affare concluso.

Su denuncia dell'Ente Esposizione Universale di Roma, la polizia ha prontamente individuato in varie città d'Italia i componenti di siffatta associazione e ne ha stroncato subito l'illecita attività assegnandoli al confino di polizia.

Grave condanna a due rapinatori

Genova, 17 notte.

Sono comparsi in Corte d'Assise Giovanni Pietro Gianardoli, di anni 26, e Luigi Begliuomini, di anni 22, imputati di avere il 18 settembre scorso a Nè, presso Chiavari, rapinato la vecchia Rosa Brusco ved. Garibaldi, di 180 lire. Il Gianardoli, col pretesto di portarle notizie del figlio, era entrato in casa e dopo avere mangiato e bevuto quello che la donna gli offriva, immobilizzatala approfittava della sua tarda età — 80 anni — per rubarle i soldi che ella teneva in un cassetto del comò.

La Corte condannava i due a 10 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione e a 19.776 lire di multa nonchè al risarcimento in solido dei danni, in ragione di lire 5000.

Diminuzione di pena ai raggiratori di un biellese

Roma, 17 notte.

La nostra Corte d'Appello ha oggi parzialmente riformato la sentenza pronunciata dal Tribunale a carico dei coniugi Enrico Clemenceau e Maria Sebileau, francesi, residenti da molti anni nella nostra città, imputati di circonvenzione in danno del noto inventore biellese ing. Eugenio Cantono, presso il quale convivevano. I due avevano indotto l'ingegnere a costituire la S. A. Officine Cantono, apportandovi tutte le sue attività per oltre tre milioni, e a farsi poi cedere l'intero pacchetto azionario, spogliandolo così di tutto il patrimonio.

Il Tribunale aveva ritenuto i coniugi responsabili del reato loro ascritto. La Corte d'appello ha oggi ridotto le pene loro inflitte, condannando la Sebileau a due anni e due mesi di reclusione e il Clemenceau a due anni e tre mesi.

Un pranzo per onomastico finito con sette avvelenamenti

Napoli, 17 notte.

Una comitiva di sette persone, per festeggiare l'onomastico di uno dei componenti, si recava in un ristorante di Posillipo ove ha banchettato e brindato allegramente. Ma appena terminato il pranzo, uno dopo l'altro i commensali avvertivano un malessere, seguito da forti disturbi gastrici, ed erano costretti a riparare all'ospedale, ove quei sanitari riscontrarono loro sintomi di avvelenamento per ingestione di cibi guasti.

Il finto malore di un ladro di marche da bollo

Milano, 17 notte.

Stamane un individuo dell'apparente età di anni 30 è entrato nel negozio di privativa di proprietà di Giovanni Massaroli, in via Rossini, 49, ed ha chiesto alcune marche da bollo, e, mentre il proprietario si accingeva a servirlo, accusava un improvviso malessere e lo pregava di prepararsi un caffè. L'esercente si apprestò ad accontentarlo, ma l'individuo con un gesto fulmineo si impossessava della cartella, contenente oltre trentamila lire di marche, dandosi a precipitosa fuga. Il Massaroli usciva di corsa sulla strada ma ormai il malvivente era riuscito a balzare su un'automobile che l'attendeva, e ad allontanarsi.

Scoppio e incendio di un motoveliero in cantiere

Un morto e quattro feriti

Trieste, 17 notte.

Il motoveliero Ardito, adibito al servizio giornaliero fra Trieste e Pirano, di proprietà del signor Vincenzo Fonda, per cause non precisate si è incendiato oggi nel cantiere Apollonio, a S. Bernardino di Portorose, ove si trovava per la consueta pulizia della carena e dello scafo. A bordo si trovavano, oltre a qualche uomo dell'equipaggio, i figli del proprietario, Bruno e Dante Fonda, i quali stavano procedendo alle operazioni di scarico del veliero, mentre il padre si trovava a terra.

Quando il lavoro ferveva più intensamente, si udiva una fortissima detonazione, avvertita a qualche chilometro di distanza, e nello stesso tempo una vampata avvolgeva il motoveliero, che in breve diveniva una torcia accesa. Superato il primo momento di sgomento, le persone che si trovavano nei pressi accorrevano, riuscendo a portare a terra i feriti, in numero di cinque, che tosto erano a mezzo dell'autoambulanza trasportati all'ospedale di Pirano. Purtroppo, però, non appena giuntovi, il motorista Bruno Fonda, di 26 anni, decedeva. Altri due feriti, Dante Fonda e Dino Pettener, dopo una sommaria medicazione venivano avviati all'ospedale di Trieste; gli altri Ruzzier Bruno e Antonio Trani, dopo le prime cure potevano fare ritorno alle loro abitazioni.

Nel frattempo accorrevano sollecitamente i pompieri della Scuola aeronautica, unitamente a quelli di Pirano. Vista però l'impossibilità di domare l'incendio, si dovettero tagliare gli ormeggi del natante, il quale è stato poi affondato, onde evitare la possibilità di danni agli altri velieri ancorati vicino. La nave, ridotta ad un enorme braciere, è colata a picco in brevi istanti.

La morte del vigile ferito a Milano da un ladro

Milano, 17 notte.

E' deceduto all'ospedale il vigile notturno Angelo Folli, ventottenne, che, come si ricorda, nella notte tra giovedì e venerdì, insieme al collega Giovanni Quercia, mentre era di servizio in via Alviano, era stato richiamato dalle grida di un automobilista derubato del portafoglio da due sconosciuti che si erano dati alla fuga. Il Folli, seguito dal collega, iniziava l'inseguimento dei ladri e già stavano per raggiungerli, quando uno di essi sparava un colpo di rivoltella il cui proiettile andava a colpire all'addome il Folli. Il poveretto lascia la giovane moglie ed un bimbo.

Una moglie impazzita infierisce sul marito che dorme

Verona, 17 notte.

La scorsa notte, a Lazise, certa Zamboni Anna, d'anni 30, colta da improvvisa pazzia, scendeva in cucina, prendeva un grosso peso da stadera, risaliva al piano superiore e, entrata nella camera del marito, gli vibrava numerosi colpi al capo fracassandogli la scatola cranica. Essa poi fuggiva per i campi, mentre il marito veniva trasportato in condizioni disperate all'ospedale. I carabinieri riuscivano più tardi a rintracciare la donna, che si era nascosta in un porcile.

60 mila lire scomparse da una malsicura cassaforte

Brescia, 17 notte.

Un tesoretto rappresentato da circa 60 mila lire in biglietti di banca che il contadino Angelo Bianchi aveva chiusi in una scatola di latta e nascosti in un foro nel muro della sua baita, in montagna, è stato scoperto e rubato la scorsa notte da ignoti ladri.

Un'auto contro una bara

Treviso, 17 notte.

Nel centro della città, durante lo svolgimento di un funerale, un camioncino guidato da certo Vincenzo Sartor, di Santa Lucia di Piave, andava a cozzare contro la bara, provocando dello scompiglio. L'auriga stentò non poco ad arrestare i cavalli con strappi alle redini. La stanga della bara veniva spezzata, per cui il carro funebre ed il corteo dovettero sostare in attesa che si eseguisse la riparazione. All'autista è stata elevata la contravvenzione.

Mezzo milione di danni nell'incendio di un sugherificio

Alessandria, 17 notte.

Per cause non ancora accertate è scoppiato un violentissimo incendio nel sugherificio Giovanni Bocchio, a Spinetta Marengo, distruggendo materie prime, fabbricati e macchinari, per un valore di oltre mezzo milione. I nostri pompieri, dopo intenso lavoro, sono riusciti a circoscrivere le fiamme, poi a domarle.

L'elenco degli allievi nominati aspiranti - ufficiali

Roma, 17 notte.

Una dispensa straordinaria del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca un lungo elenco di allievi ufficiali, nominati aspiranti ufficiali di complemento. (Stefani).

DA ALESSANDRIA

Con prestazioni gratuite gli abitanti di Frassineto, più benemeriti per la costruzione di alcune strade, hanno deciso di costruire una nuova strada che congiunge al concentrico la frazione Tosti.

DA VALENZA

Un sifone di seltz scoppiava in mano alla casalinga Maria Ialentti, di anni 45, da Mirabello Monferrato, la quale riportava la frattura del braccio sinistro con recisione dei tendini muscolari e forte emorragia.

Mercato dei cotoni

New York, 17 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 12,53. Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura calma. 1937: agosto 11,92, settembre 11,97, ottobre 12,03, novembre 11,98, dicembre 11,95; 1938: gennaio 11,97, febbraio 12, marzo 12,03, aprile 12,04, maggio 12,06, giugno 12,07, luglio 12,09.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA